



2018

i viaggi di Gulliver 2



ESSERE A CASA

Venerdì 8 giugno 2018

inaugurazione Casa Residenza per Anziani Focherini e Marchesi



L'arte del prendersi cura

gulliver
COOPERATIVA SOCIALE

EDITORIALE

Rating di legalità

LA FLOTTA DI GULLIVER

Zone Soci: scegliere di partecipare
Insieme per leggere
Ascoltami: il viaggio di Maria

ABILITÀ

Sport e sociale

RIFLETTORI SU

Quale responsabilità nel lavoro di cura

RATING DI LEGALITÀ



Gulliver ha ottenuto tre stellette nel Rating di legalità

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha attribuito alla Cooperativa il massimo punteggio ottenibile

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), nella sua adunanza del giorno 18 aprile 2018, ha esaminato la domanda per il conferimento del Rating di legalità presentata da Gulliver e ha deliberato di attribuire alla Cooperativa Sociale di Modena il massimo della valutazione possibile, pari a 3 stellette.

Il Rating di legalità è uno strumento di valutazione sviluppato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) in accordo con i Ministeri degli Interni e della Giustizia, per riconoscere premialità alle aziende che operano secondo i principi della legalità, della trasparenza e della responsabilità sociale.

L'obiettivo del Rating di legalità, introdotto a livello nazionale nel 2012, è promuovere principi di comportamento etico in ambito aziendale, tramite l'assegnazione di un riconoscimento, misurato in stellette, che indica il rispetto della legalità e del grado di attenzione nella gestione corretta e trasparente della propria attività. Possono presentare domanda le imprese interessate operanti in Italia che abbiano raggiunto un fatturato minimo di due milioni di euro, nell'esercizio chiuso l'anno precedente alla richiesta, e che siano iscritte al registro delle imprese da almeno due anni. Il Rating viene attribuito da un minimo di una stellina (dichiarazioni dei requisiti di base) a un massimo di tre stellette (ulteriori requisiti relativi a Protocollo di legalità, sistemi di tracciabilità, adesione a codici etici, ecc.), sulla base delle dichiarazioni delle aziende, che vengono verificate tramite controlli incrociati con i dati delle pubbliche amministrazioni. Il Rating di legalità ha durata di due anni ed è rinnovabile su richiesta. L'Autorità mantiene aggiornato sul proprio sito l'elenco delle imprese cui il Rating di legalità è stato attribuito, sospeso, revocato, con la relativa decorrenza.

<<Siamo molto soddisfatti e orgogliosi per questo riconoscimento perché mette in evidenza il nostro impegno per il rispetto dei principi della legalità, del controllo e della trasparenza>>, commenta il Presidente di Gulliver Massimo Ascari, <<Inoltre, rappresenta uno strumento per dimostrare formalmente la nostra affidabilità agli stakeholder, in particolare a clienti e fornitori.>>

Gulliver Società Cooperativa Sociale, O.N.L.U.S. di diritto, ha avviato la propria attività a gennaio 1997 ma trova le proprie origini e i propri valori identitari nel 1977 con la costituzione della Cooperativa C.S.A. Nel 2017 Gulliver ha celebrato quarant'anni di esperienza, quarant'anni di impegno e di perfezionamento nell'arte del prendersi cura, attraverso la progettazione e la gestione di servizi dedicati a terza età, infanzia, minori, disabilità, disagio sociale, mediazione interculturale, trasporti sociali.

L'attività di Gulliver si è sviluppata sul territorio della provincia di Modena e attualmente vanta importanti esperienze nella Città di Torino e in provincia di Mantova e Cremona.

Il Presidente
Massimo Ascari

sommario

■ LA FLOTTA DI GULLIVER

DIARIO DI BORDO

Assemblea dei soci del 23 aprile 2018	3
Un aiuto concreto per il controllo e la prevenzione della salute	3
Centri estivi per i figli dei soci e dipendenti Gulliver	4
Zone soci Gulliver.	
Scegliere di partecipare	4

A GONFIE VELE

Il potere educativo del Judo	5
"Insieme per leggere" 2018	6
Ascoltami. Il diario di viaggio di Maria	8
Comunicare in serenità	10
Sii forte e coraggiosa	10
Primavera a Nonantola	11
Tanti Auguri Irma!	11

■ RIFLETTORI SU

Quale responsabilità nel lavoro di cura	12
---	----

■ ABILITÀ

Il progetto di Gulliver che unisce il mondo dello sport con il sociale	14
Essere una squadra	14
"Happy Kayak".	
Un cammino lungo 10 anni	15

■ LIBERA

E!State Liberi!	16
-----------------	----

■ LA PAGINA DEL PERSONALE

Formazione RAA e Infermieri di coordinamento	16
--	----

■ SALUTE E BENESSERE

Poliambulatorio Privato Gulliver	17
----------------------------------	----

■ CULTURA E TEMPO LIBERO

Film, musica, libri	18-19
---------------------	-------

I VIAGGI DI GULLIVER

Periodico di informazione di Gulliver Società Cooperativa Sociale
tel. 059 2589511 - fax 059 2589901 - gulliver@gulliver.mo.it
Anno XX • n. 2 • giugno 2018
Autorizzazione Tribunale Modena n. 1668 del 21/03/2003
La tiratura di questo numero è stata di 1.500 copie
Chiuso in tipografia 31/05/2018

Stampato su carta riciclata



Direttore responsabile: **Evaristo Pancaldi**

Editore **Gulliver Soc. Coop. Soc.**

Comitato di redazione: **Cinzia Molinari, Elisa Pedroni**

La redazione ringrazia coloro che hanno collaborato a questo numero: **Katia Citro, Educatrici dei Nidi di Formigine, Patrizia Lodesani, Liliana Balestra, Maria Paola Bernardi, Monia Mescoli, Simona Biagi, Fabio Cadignani, Caterina De Carolis, Massimo Giovenzana, Poliambulatorio Privato Gulliver, Carlo Gabbi e Kekko Milone.**

Progetto grafico e impaginazione: **tracce.com**

I servizi e i colleghi che desiderano proporre articoli, lettere o iniziative possono scrivere a: redazione@gulliver.mo.it

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 23 APRILE 2018

Ordine del giorno

Comunicazioni del Presidente:

Ascarì apre l'assemblea facendo una riflessione sui recenti fatti di cronaca riguardanti presunte azioni violente rivolte verso utenti di servizi all'infanzia e ad anziani nella nostra regione. Posto che debba essere tutto verificato da chi di dovere, l'effettiva possibilità che fatti del genere possano avvenire è concreta. Invita tutti a riflettere e a segnalare, anche a lui personalmente, stati di disagio eventualmente rilevati nel proprio servizio.

Viene informata l'assemblea delle recenti decisioni prese all'interno del CdA:

- dimissione della Vice Presidente Patrizia Borghi, Direttrice e Amministratrice delegata del poliambulatorio privato Gulliver, sostituita da Livia Fraulini responsabile Commerciale e membro della Direzione Operativa. Patrizia è intervenuta ringraziando tutti i presenti del lavoro svolto e precisando che la decisione presa è di natura strettamente personale;
- sostituzione della consigliera Puviani Marta, in quanto da marzo ricopre l'incarico di responsabile di Produzione, con Catia Franzoso, la prima dei non eletti nel settore Terza Età, che lavora in segreteria presso la CRA Stradi a Maranello;

Punto della situazione sulla costruzione della CRA Focherini e Marchesi ad Appalto di Soliera: la struttura è ultimata, siamo in attesa dei vari permessi per procedere all'apertura che, si presume, possa avviarsi dal prossimo mese di giugno;

Zone Soci: sono convocati gli incontri territoriali dedicati alla presentazione del bilancio 2017, che sarà presentato nell'Assemblea dei soci del 15 giugno.

L'ordine del giorno degli incontri: bilancio d'esercizio 2017 e le attività che ne hanno caratterizzato il risultato.

Saranno presenti: il Presidente, un componente della Direzione Operativa, uno o più membri del CdA.

La programmazione è la seguente:

ZONA SOCI	SERVIZIO	DATA	ORARIO
Torino	Casa Serena, collegamento skype (da verificare)	24 maggio 2018	13.00/14.00
Modena centro	Sede Gulliver, Sala Corsi	30 maggio 2018	18.00/19.30
Modena sud	Centro Diurno, Non ti scordar di me - Sassuolo	31 maggio 2018	18.00/19.30
Modena nord	CRA Focherini e Marchesi, Appalto di Soliera	6 giugno 2018	18.00/19.30
Bologna	CRA Parco della Graziosa, Manzolino	7 giugno 2018	18.00/19.30

SOCI PRESENTI N. 141
DELEGHE N. 18
TOTALE SOCI N. 160
SU COMPLESSIVI N. 895
DI CUI N. 866 SOCI ORDINARI
+ N. 29 SOCI VOLONTARI

Queste riunioni saranno un'importante occasione per confrontarci su temi di interesse generale della proprietà e per capire meglio le scelte della cooperativa. La presenza dei soci agli incontri è volontaria e non retribuita.

Nei prossimi mesi sarà proposto un questionario per raccogliere idee ed esigenze sia per ciò che riguarda l'organizzazione delle assemblee dei soci che per i prossimi incontri nelle zone soci.

Informazioni sul budget 2018:

- Morena Bedogni, responsabile del settore Controllo di Gestione e membro della Direzione Operativa, illustra gli elementi che caratterizzeranno la previsione economica di quest'anno.
- Vengono illustrate le marginalità dei diversi settori di attività che permangono tutte positive, in particolare il settore della Terza Età registra un margine elevato.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA dei Soci Gulliver

venerdì 15 giugno 2018
ore 16,30
 c/o Villa Casino Riva
 Via Rovere, 62 Bagazzano di Nonantola (Mo)

a seguire
CENA SOCIALE

Tutti i Soci della Cooperativa sono invitati a partecipare all'Assemblea e alla cena sociale, aperta anche a coloro che, per motivi di lavoro, non possono partecipare all'incontro assembleare.

Per i figli dei Soci sarà a disposizione, per l'intero pomeriggio, uno SPAZIO BAMBINI gestito dalle colleghe del Sistema Educativo 0-6.

È necessario confermare l'adesione tramite modulo online sul sito www.gulliver.mo.it
 Per maggiori informazioni: e-mail elena.fabro@gulliver.mo.it
 tel. 059 2589511



Save the Date

Venerdì 8 giugno ore 17,00
INAUGURAZIONE
CRA FOCHERINI E MARCHESI
 Via Appalto, 26 - Appalto di Soliera (MO)

UN AIUTO CONCRETO PER IL CONTROLLO E LA PREVENZIONE DELLA SALUTE

Questi gli sconti e le promozioni riservate a te e ai tuoi familiari!

Un 2018 ricco di offerte dedicate ai SOCI GULLIVER presso il POLIAMBULATORIO PRIVATO GULLIVER.

Il poliambulatorio privato Gulliver riserva prestazioni specialistiche a prezzi molto convenienti ai SOCI GULLIVER e loro familiari.

Di seguito riepiloghiamo i periodi individuati e le prestazioni offerte. Per ottenere la promozione è necessario presentare la tessera Socio.

MARZO-APRILE	SCONTO DEL 20%	Prestazioni di FISIOTERAPIA è NECESSARIA l'indicazione medica del trattamento da eseguire
MAGGIO - GIUGNO	€ 90 anziché € 100	Visita DERMATOLOGICA e CONTROLLO NEVI con dermatoscopio
SETTEMBRE - OTTOBRE	€ 70 anziché € 90	Visita SENOLOGICA + ECOGRAFIA MAMMARIA BILATERALE
NOVEMBRE - DICEMBRE	€ 50 anziché € 70	Visita OCULISTICA COMPLETA

Sulle altre prestazioni sanitarie offerte dal Poliambulatorio Gulliver sconti dal 10% al 15%

Ricordiamo che i soci Gulliver iscritti alla Società di Mutua Assistenza hanno diritto:

- al rimborso di € 40 sulle spese sopraindicate inviando alla Società di Mutua Assistenza la prescrizione del Medico e la fattura pagata;
- la visita senologica con l'ecografia mammaria bilaterale è offerta GRATUITAMENTE se il socio si iscrive entro giugno 2018.

Saranno proposte altre promozioni durante l'anno; consultate il nostro sito per essere sempre aggiornati.



CENTRI ESTIVI PER I FIGLI DEI SOCI E DIPENDENTI GULLIVER

OFFERTA ESTATE 2018

ISCRIVITI UNA SETTIMANA A UN CENTRO ESTIVO GULLIVER E LA COOPERATIVA TI OFFRE LA SECONDA!

I Centri Estivi Privati Gulliver sono rivolti a bambini da 9 mesi a 6 anni e si trovano a Modena, Formigine e Castelfranco Emilia. Quest'anno Gulliver ha offerto ai figli dei Soci una grande opportunità: sulle iscrizioni di due o più settimane di un Centro Estivo Privato Gulliver, la cooperativa ne offre una!

Inoltre ha applicato lo **sconto del 25%** sull'importo dovuto per le restanti settimane di iscrizione o per la frequenza a una sola settimana.

Ad esempio:

Centro Estivo Nido a tempo pieno per tre settimane di iscrizione QUOTA RISERVATA AI SOCI GULLIVER € 201,75 anziché € 400. Il risparmio per il socio è di € 198,25.

Per i figli dei **dipendenti** è stato offerto lo **sconto del 10%**.

Ad esempio:

Centro Estivo nido a tempo pieno per tre settimane di iscrizione QUOTA RISERVATA AI DIPENDENTI GULLIVER € 360,00 anziché € 400. Il risparmio per il dipendente è di € 40.

LA FLOTTA DI GULLIVER

4

CENTRI ESTIVI PRIVATI GULLIVER NIDO E INFANZIA

DAL 2 LUGLIO AL 3 AGOSTO 2018

Dedicato ai figli dei Soci Gulliver

SCONTO 25%

UNA SETTIMANA GRATUITA

Iscriviti UNA settimana a un Centro Estivo Gulliver e la Cooperativa ti offre la SECONDA!

1ª settimana dal 2 al 6 Luglio

- Costruiamo una tenda!
- Picnic all'aria aperta
- La caccia al tesoro
- Giochi d'acqua e piscina in giardino

2ª settimana dal 9 al 13 Luglio

- Narrazione a cura dei ragazzi dei centri diurni per disabili
- Laboratorio interculturale a cura di Integra
- Racconti dal passato a cura degli anziani delle case Residenza
- Giochi d'acqua e piscina in giardino

3ª settimana dal 16 al 20 Luglio

- Esperti speciali per piccoli e grandi cuochi:
 - le tigelle
 - i biscotti
 - i tortellini
- Il gusto e i profumi
- Giochi d'acqua e piscina in giardino

4ª settimana dal 23 al 27 Luglio

- Educazione naturale: esperimenti scientifici all'aria aperta
- L'acqua: una risorsa preziosa
- La natura dei colori: dipingere con il fango
- L'arca di Noè: esperimenti di galleggiamento
- Giochi d'acqua e piscina in giardino

5ª settimana dal 30 al 3 Agosto

- La mappa del tesoro
- Esperienze di orienteering
- Il ponte tibetano
- Giochi d'acqua e piscina in giardino

DOVE

MODENA
dal 2 luglio al 3 agosto 2018
c/o Scuola e Nido d'Infanzia Il Melograno
via Pisano, 61 Modena

dal 2 luglio al 13 luglio 2018
c/o Scuola e Nido d'Infanzia L. Famigli
via C. A. dalla Chiesa, 170 Modena
(la continuità del servizio per le settimane successive è garantita c/o il centro estivo Il Melograno)

FORMIGINE
dal 2 luglio al 3 agosto 2018
c/o Nido d'Infanzia Barbolini
via Mons Cavazzuti, 9 Formigine

CASTELFRANCO EMILIA
dal 2 luglio al 3 agosto 2018
c/o Scuola d'Infanzia Mezzaluna
via Signorelli, 7 Castelfranco Emilia

✓ **Tempo pieno:** dalle 8.00 alle 16.00

✓ **Part time:** dalle 8.00 alle 13.30

✓ **Part time verticale:** frequenza su 3 gg a settimana a tempo pieno

Possibilità di prescuola dalle ore 7.30 alle 8.00 e prolungamento orario dalle 16.00 alle 18.00.

I Centri Estivi Privati Gulliver 2018 sono dedicati ai bambini dai 9 mesi ai 6 anni. Sono strutturati per offrire ogni settimana una **cornice tematica differente**, garantendo al contempo varietà di scelta di esperienze e la **possibilità di frequentare una o più settimane anche in modo non continuativo.**

ISCRIZIONI

Se sei **SOCIO** quest'anno Gulliver ti offre una grande opportunità: **se iscrivi il tuo/a bambino/a a 2 o più settimane di un Centro Estivo Privato Gulliver, te ne offre 1!** Inoltre hai lo **sconto del 25%** sull'importo dovuto per le restanti settimane di iscrizione o per la frequenza a una sola settimana.

Se sei **DIPENDENTE** hai lo **sconto del 10%** sulla retta.

Le iscrizioni, aperte fino al **31 maggio 2018**, si effettuano tramite modulo online sul sito www.gulliver.mo.it

Per informazioni rivolgersi a:
Paola Rinaldi
paola.rinaldi@gulliver.mo.it - tel. 059 2589520
dal lunedì al venerdì 9,00-13,00

Seguici su www.gulliver.mo.it

MODENA - FORMIGINE - CASTELFRANCO

ZONE SOCI GULLIVER

SCEGLIERE DI PARTECIPARE

Continua l'esperienza di confronto con soci della cooperativa attraverso gli incontri dedicati alla **presentazione dei dati di bilancio 2017**

Le zone soci sono di fatto delle occasioni di confronto e di approfondimento su temi di interesse generale della Cooperativa e dell'essere socio.

Lo scorso anno le zone soci sono state avviate con la presentazione dei candidati al Consiglio di Amministrazione. Vi hanno partecipato n. 115 soci complessivamente. Le riunioni si sono tenute a fine maggio 2017 a Modena presso il Centro Tintori, a Concordia s/S presso la CRA Villa Richeldi e a Formigine presso il Centro Villa Sabbatini.

Per favorire la partecipazione si è quindi suddiviso il territorio della provincia di Modena nelle **tre aree: centro, nord e sud**; da aggiungere le zone di Torino e di Bologna.

I prossimi impegni per i soci di Gulliver, esposti nell'assemblea del 23 aprile scorso, saranno:

- 24 maggio, Torino, CASA SERENA video conferenza - dalle 13.30 alle 14.30
- 30 maggio, Modena centro, SALA CORSI-sede Gulliver, Modena - Via G. Galilei 168
- 31 maggio, Modena sud, CSRD NON TI SCORDAR DI ME, Sassuolo Via Valle d'Aosta 55
- 6 giugno, Modena nord, CRA FOCHERINI E MARCHESI, Appalto di Soliera
- 7 giugno, Bologna, CRA PARCO DELLA GRAZIOSA, Manzolino, Via Madre Teresa di Calcutta 1

La durata per tutti gli incontri, tranne Torino, è dalle 18,00 alle 19,30.

Sarà una piacevole occasione per visitare servizi non conosciuti. La partecipazione dei soci è volontaria e non retribuita. È possibile partecipare all'incontro nella zona soci che si preferisce; non è necessario prenotare. Ad ogni incontro saranno presenti sia membri della Direzione Operativa che del Consiglio di Amministrazione.



COMUNITÀ SEMI RESIDENZIALE TANAXTUTTI

IL POTERE EDUCATIVO DEL JUDO



Il Judo viene spesso rappresentato come una piramide o come un monte che prevede che si parta da cose semplici per arrivare a cose difficili, o molto difficili. Il judo propone una didattica integrale e progressiva, ponendosi come sfida quella di amalgamare i tempi di crescita di ognuno. **Questa disciplina non sprona i suoi atleti a battere un record o a mostrare una forza sovrumana, ma insegna a stare di fronte all'avversario con rispetto, guardandolo negli occhi e inchinandosi a lui a fine incontro.** L'idea iniziale di Jigoro Kano era di sfruttare le potenzialità delle antiche forme di combattimento giapponesi, in particolare del Judizu, prendendone le parti migliori e rendendolo meno pericoloso. I due principi ispiratori sono stati: 1) il miglior impiego dell'energia 2) amicizia e mutua prosperità. L'idea era quella di creare degli uomini migliori che potessero rendere migliore la società in cui vivevano. Il contatto fisico, che sta al centro della pratica del judo, viene spesso temuto e allontanato nella società formale e sempre più anche in quella informale. **Insegnanti, educatori e tutti coloro che hanno scelto di occuparsi della crescita dei giovani** come professione possono trarre importanti lezioni dalla **cultura sportiva e judoistica**, in questo caso, in cui la relazione con l'altro avviene usando il **linguaggio del corpo** e, nonostante non vi siano comunicazioni verbali, s'impara a conoscere l'altro, a stargli accanto, a **sfidarlo con rispetto**, a **toccarlo** anche, **recuperando alcune qualità umane** che al giorno d'oggi si fatica a vedere.

Daniele Guerra, cintura nera 5^a dan inizia nel 1968 a fare Judo quando aveva 13 anni. Con la pratica che lo ha sempre appassionato, ha deciso di dedicarsi all'insegnamento scegliendo anche degli studi curriculari che gli permettessero di diventare e di essere, ancora tutt'ora, docente di Scienze Motorie. Il maestro Guerra ha iniziato a praticare Judo nella Chiesa di San Faustino a Modena, su un tatami fatto di truccioli di legno pressati. Dopo qualche anno ha iniziato a insegnare nella sede in via Emilia Est a Modena per poi arrivare ad aprire la società "Geesink Due" a Spilamberto nel 1977. Inizialmente l'attività proposta era solo quella del Judo poi, con il cambio di sede, si sono inserite altre discipline come Yoga, Karatè, Konfu, Aerobica, Pallavolo ecc.. Dal 2000 ad adesso la Geesink Due si trova nella sede sopra la biblioteca comunale di Spilamberto e si dedica nuovamente solo al Judo, come al suo esordio. Vi sono state molte e interessanti collaborazioni portate avanti negli anni: **attività motoria nella scuola elementare, collaborazione coi centri estivi del territorio, partecipazione agli eventi circostanti e, non meno importante, l'organizzazione di 21 stage con il maestro Katanishi**, collaborazione che dura ormai da 10 anni. Katanishi è il migliore esponente tecnico che vi sia in Europa oggi che collabora con diverse federazioni nel mondo, dal Canada alla Russia per intenderci. **Al maestro Guerra** è stato chiesto di seguire nella disciplina del Judo **tre ragazzi utenti della comunità semi residenziale Tana Per Tutti di Sassuolo** che si prefigge il compito di accompagnare i minori, per il periodo concordato con la committenza, in un percorso di crescita individuale verso traguardi di autonomia, responsabilizzazione e maturazione delle competenze relazionali. La proposta è stata accettata dal maestro Guerra anche in funzione di altre esperienze fatte in palestra con ragazzi molto problematici. Si è deciso di inserire i ragazzi in un piccolo gruppo di atleti per poterli seguire con maggiore attenzione, cercando di fare leva sulla socializzazione e sul rispetto delle regole. I ragazzi che lavorano con loro hanno accettato di buon grado

la loro presenza e si rendono disponibili ad ogni lezione di aiutarli per farli crescere. **I valori educativi del judo sono molteplici e con questo progetto ci si è voluti soffermare maggiormente su rispetto delle regole, collaborazione con gli altri, impegno personale, attenzione e concentrazione.** Da un punto di vista motorio lo studio della tecnica permette un miglioramento su vari fronti: dalla coordinazione all'equilibrio, dalla tonificazione muscolare al controllo del proprio corpo. **Ciò che ha spinto maggiormente il maestro a collaborare con Tana per Tutti è stato il suo credere fermamente che il Judo possa aiutare, così come indicato dal suo fondatore, a far crescere umanamente e fisicamente chi lo pratica.** Numerose esperienze in Italia e all'estero con tutti i tipi di disabilità e anche di disagio sociale hanno dato ampie dimostrazioni di questo.

Inizialmente i ragazzi di Tana erano poco abituati a un lavoro di 90 minuti e tendevano spesso a fermarsi. Col passare delle lezioni le soste sono diminuite moltissimo e, crescendo parzialmente lo spirito competitivo sano, sono spesso arrivati fino in fondo all'allenamento senza fermarsi. Movimenti che inizialmente sembravano impossibili, sono diventati lentamente parte del **loro patrimonio motorio a partire dalle "cadute", strumento indispensabile per poter praticare il Judo senza procurarsi danni fisici.** La parte della **lotta a terra** è quella che è apparentemente più facile perché non necessita di un equilibrio statico o dinamico, motivo per cui ha maggiormente suscitato l'interesse dei ragazzi. La parte delle **tecniche in piedi in movimento** è risultata più difficile (cosa per altro comune a tutti) per la mancanza di alcuni requisiti motori di base. Da un punto di vista **comportamentale**, dopo alcuni richiami relativi al rispetto delle regole, all'uso del linguaggio, al comportamento nei confronti degli altri, **i miglioramenti sono stati evidenti**, anche se non ancora definitivi. **Un momento molto emozionante è stata la consegna del Judogi ai ragazzi:** questo era un momento molto atteso dai ragazzi e indossando lo stesso abito degli altri praticanti del Judo li ha fatti sentire ancora più appartenenti al gruppo mostrando anche un netto miglioramento sull'andamento dell'attività. **Anche all'interno della comunità, da quando hanno iniziato a frequentare le lezioni di Judo, i cambiamenti dei ragazzi sono stati evidenti, anche se non permanenti:** il gruppo è risultato più coeso, è nata un'amicizia coltivata anche al di fuori della comunità **grazie anche alla partecipazione delle famiglie**, si è notato un miglioramento nel provare a cercare di rispettare le regole, una maggiore igiene del proprio corpo e cura dei propri abiti. Questo progetto si concluderà con la fine delle scuole e sono state inserite in programma una **lezione dimostrativa** davanti a educatori, assistenti sociali e alle persone care che i ragazzi potranno invitare e una cena di saluto con il gruppo di lavoro. **La lezione dimostrativa al termine del percorso sarà comunque una grande prova per i ragazzi, sempre più immersi in un contesto di vita dove certamente è più semplice esporsi a realtà virtuali piuttosto che reali.**

Questo breve racconto evidenzia il valore educativo dello sport che si trova sempre più immerso in una società che spinge più a un miglioramento tecnologico piuttosto che motorio. Studi dimostrano una regressione dell'**intelligenza motoria** che è peggiorativa con il passare del tempo. Tutto questo sicuramente è dovuto anche alla **diminuzione dell'autonomia dell'uso dello spazio del territorio, alle ansie e alle paure dei genitori, ai pochi stimoli che ricevono i giovani in questo senso.**



La nostra comunità, Tana per Tutti, si è posta come obiettivo quello di far rientrare all'interno della programmazione anche progetti sportivi che si ripercuotono favorevolmente sulla quotidianità dei ragazzi e sulla loro crescita, donando benefici psico-fisici che possano aiutare i ragazzi a riversare tutte le loro cariche interiori in attività sane e costruttive.

“Insieme per leggere” 2018



Anche quest'anno, come lo scorso, è stato avviato il progetto “INSIEME PER LEGGERE” che vede la collaborazione tra i centri diurni socio-riabilitativi gestiti da Gulliver per conto dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico (L'Aquilone e Villa Sabbatini) e i servizi educativi per l'infanzia (nidi in concessione alla cooperativa Gulliver e scuole d'infanzia statali del 1° e 2° circolo di Formigine).

Crediamo molto in questa collaborazione che continua e si rinforza, forti nella convinzione che temi quali “**integrazione**”, “**comunità educante**”, “**rete di servizi**”, “**inclusione**”, debbano trovare evidenze concrete, prima di tutto, nel territorio in cui si è inseriti.

Gli stessi famigliari dei bambini frequentanti i servizi educativi si sono detti molto soddisfatti di questa iniziativa nata lo scorso anno e, mostrando di condividere i nostri stessi sguardi, hanno chiesto che **i loro figli potessero ancora essere protagonisti di questo progetto**.

Quest'anno gli utenti del centro diurno socio-riabilitativo **L'Aquilone** proporranno la lettura animata all'interno di tutti i **servizi educativi per l'infanzia del territorio di Formigine**, in concessione a Gulliver (nido Alice, nido Barbolini, nido Mago di Oz e nido Don Zeno), e ancora una volta questa iniziativa diventerà **occasione di arricchimento del “progetto continuità” tra nidi d'infanzia e scuole d'infanzia statali**.

La prima lettura a cura degli utenti del centro L'Aquilone si è svolta giovedì 15 marzo all'interno del nido d'infanzia Barbolini e ha visto come spettatori diversi bambini del nido (da 1 a 3 anni) e una sezione della scuola d'infanzia statale Ginzburg.

Il centro L'Aquilone ci ha proposto la lettura di “**Federico**” di **Leo Lionni**.

Inutile dire che il clima era meraviglioso, spettatori e attori si osservavano “**incantati**”, mostrando **gioia e sorpresa, voglia di conoscersi e di ritrovarsi ancora**. Le educatrici dei diversi servizi hanno collaborato perché questo momento fosse vissuto al meglio e non si esaurisse in un semplice spettacolo: le educatrici dei nidi d'infanzia hanno letto, nei giorni precedenti,



il libro ai bambini anticipando l'arrivo degli attori e le educatrici del centro diurno hanno lasciato ai bambini piccole immagini di Federico (realizzate dagli attori) perché le potessero colorare e portare a casa come ricordo della bella mattinata.

La passione per il proprio lavoro, che accomuna le educatrici, ha reso possibile la realizzazione di un progetto che lascerà nel cuore di tutti (bambini, educatrici, ragazzi disabili) un bel ricordo che fa bene alla vita.

La seconda lettura a cura degli utenti del centro L'Aquilone si è svolta giovedì 22 marzo all'interno del nido d'infanzia Don Zeno Saltini e ha visto come spettatori diversi bambini del nido (da 1 a 3 anni) e della scuola d'infanzia statale attigua.

Anche in questa occasione tutti sono stati rapiti dalla bravura degli attori e, tra gli spettatori, abbiamo avuto l'onore di avere il Sindaco del Comune di Formigine Maria Costi e la Vicesindaco Antonietta Vastola; anche loro si sono lasciate contagiare dall'atmosfera di incontro, amicizia e arricchimento reciproco.

La terza lettura il 5 aprile al nido Mago di Oz e la quarta lettura al nido Alice il 12 aprile hanno riscosso lo stesso successo e interesse anche da parte delle famiglie.

I bambini del nido Alice, per tutta la durata della lettura animata, sono stati concentrati e "rapiti" dai ragazzi protagonisti, dai gesti, dalle parole e dalla musica e hanno avuto tempi d'attenzione prolungati rispettando il silenzio e applaudendo sul finale; i famigliari presenti hanno prestato attenzione rimanendo positivamente coinvolti e colpiti dall' evento.

I bambini, a nome di tutte le famiglie, hanno consegnato un buono spendibile nella gelateria K2 di Corlo, ragazzi ed educatori hanno gradito questo regalo con immenso piacere ringraziando con splendidi sorrisi.

L'esperienza è stata positiva i bambini sono stati attenti e si sono fatti coinvolgere dagli attori quando si avvicinavano a loro, i familiari presenti hanno apprezzato e valutato positivamente questa esperienza, pertanto abbiamo richiesto alle educatrici se è possibile riproporre una loro lettura animata anche alla festa di fine anno del nido Alice.

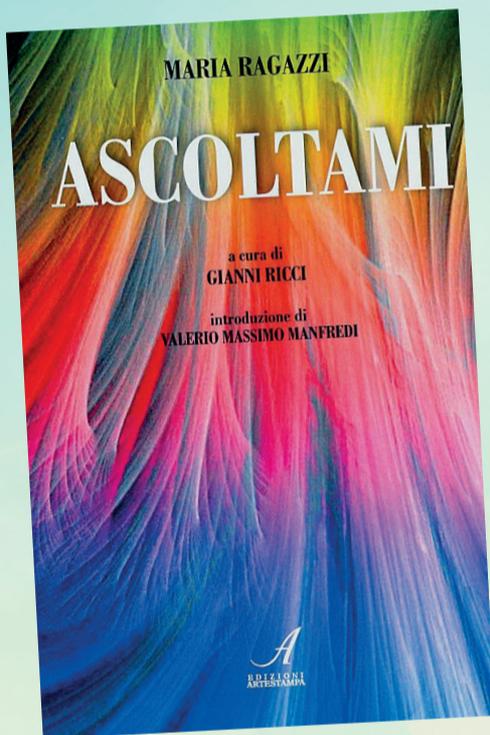


CRA 9 GENNAIO

ASCOLTAMI

Il diario di viaggio di Maria

Pubblichiamo alcuni testi, tratti dai quotidiani locali, che raccontano l'esperienza di Maria, residente insieme al marito Italo presso la CRA 9 gennaio di Modena



La sua voglia di vivere, ha fatto da filo conduttore al Circolo degli Artisti alla presentazione del libro "Ascoltami" scritto dalla donna, da 10 anni inferma in seguito ad un incidente. Una storia che ha colpito lo scrittore Valerio Massimo Manfredi autore della prefazione. Maria è immobile e senza più voce: «È una vita bella, la voglio vivere».

Paralizzata da dieci anni, per tre è stata cretuta in coma e invece vedeva e sentiva ogni cosa. Non ha mai perso speranza e ottimismo.

L'occhio di Maria dice tutto. Spalancato su un mondo fatto di affetti e poche cose, chiuse in una stanza, grazie a un computer parla di dolore, ricordi e nostalgie.

Ma anche di speranza e gioia di vivere "a qualunque costo". Un atteggiamento straordinario, perché Maria Ragazzi, 68 anni, a causa di un incidente stradale, è completamente paralizzata da dieci anni. "Mi è stato tolto tutto - scrive - mi è rimasta solo la speranza, quella è radicata in me profondamente e non si può abbattere".

In termini medici è tetraplegica, soffre di disfagia e anartria. Significa che non muove le gambe, le braccia e le mani, non parla, non può mangiare come gli altri e viene alimentata con una cannula. Gli restano l'udito, l'occhio destro e soprattutto una mente non solo vigile, ma vivace.

È consapevole della propria condizione: **"Sento una grande nostalgia per i tempi passati e vivo di ricordi; questa nuova esistenza non mi dispiace, anche se è molto vuota"**.

Qual fiamma tiene accesa la tua speranza?

«I miei figli».

Sei orgogliosa di loro.

«Molto».

Vive immobile in un letto, eppure per lei, "la vita è bella" come ha scritto nel suo diario. Un racconto intimo che è diventato un libro in uscita: si intitola "Ascoltami", una richiesta semplice che suona come una preghiera. Altri, nelle sue stesse condizioni, hanno cercato la morte, supplicando la fine di un calvario interminabile, prigionieri di un corpo diventato estraneo e insopportabile. Lei no.

Conosci la storia di deejay Fabo?

«Sì».

Che cosa ne pensi?

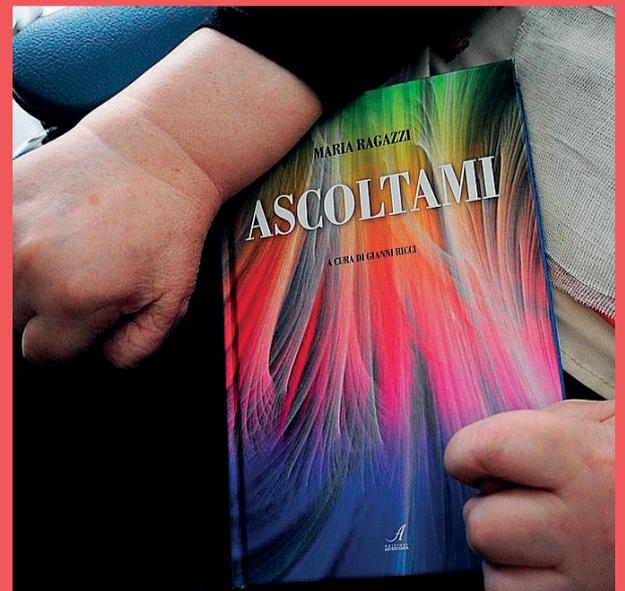
«È una libera scelta».

Se deejay Fabo ha disperatamente voluto far cessare la sua "non vita", Maria al contrario vuole ostinatamente vivere, coraggiosa e indomita, anche se le sue giornate sono dure, anche se ogni centimetro del suo corpo porta evidenti i segni delle sofferenze patite. Le mani gonfie, le gambe innaturalmente sottili e il volto che non è più quello di una donna serena e che con pudore lei **non vuole sia fotografato "perché non mi riconoscerbbero"** dice.

IL PREMIO "CITTÀ DI CATTOLICA" AL LIBRO "ASCOLTAMI" DELLA MODENESE MARIA RAGAZZI

Sono le parole di Maria Ragazzi, quelle pronunciate dalla voce elettronica del computer che controlla con il solo occhio destro, che hanno convinto la giuria del prestigioso premio letterario Città di Cattolica

Sono le parole di Maria Ragazzi, quelle pronunciate dalla voce elettronica del computer che controlla con il solo occhio destro, che hanno convinto la giuria del prestigioso premio letterario "Città di Cattolica" ad assegnare il **primo premio assoluto dell'edizione 2018 al libro "Ascoltami"**, edito da Edizioni Artestampa. Con il valido supporto e la sensibilità di Gianni Ricci, coadiuvata da uno staff di professionisti di alto profilo professionale e umano, Maria Ragazzi ha potuto raccontare la sua storia: quella di una donna con una vita piena di stimoli, soddisfazioni e successi, una professoressa, una moglie e una madre che si ritrova di colpo, dopo un devastante incidente stradale, a dover affrontare la prospettiva di una vita senza più voce, senza più movimento, senza più sapore e, talora, senza più senso. Con una forza straordinaria e una sincerità disarmante Maria riesce a superare le barriere che al buon senso sembrano invalicabili. Maria non parla, ma comunica. L'editore Carlo Bonacini racconta: «Questo libro l'ho sentito mio dal primo istante. Più gli ostacoli - e ne abbiamo superati di tutti i tipi - sembravano allontanarlo da me, più lo sentivo vicino. Alla fine ce l'abbiamo fatta. Desideravo che la voce di questa persona senza voce venisse fuori alta, forte e chiara. Ricevere il riconoscimento del Cattolica, che è un premio che seguiamo da anni e di cui abbiamo la massima stima, è stato come se ci avessero detto: vi abbiamo sentito, forte e chiaro».





Che cosa ti manca di più?

«La voce».

Vorresti poter parlare come un tempo?

«Sì, il computer non mi basta».

Ha sopportato tanto, Maria, e ancora tanto dovrà sopportare: questo non la spaventa. “Vive la vita, o quel che per lei ne rimane, assaporandola fino all'ultima stilla e ad essa non intende rinunciare, né porvi anticipatamente termine” spiega Roberto Masoni, il suo giudice tutelare. Così le piccole cose acquistano altre dimensioni: “Oggi – scrive Maria – Milena mi ha fatto assaggiare un frullato e una mousse di mela e ho deglutito finalmente dopo 5 anni di flebo”. E riesce a sorprendere tutti facendo progetti per il futuro: “Giusi mi ha dato una magnifica notizia: Vasco Rossi terrà un concerto al Parco Ferrari il primo luglio... Io spero di andarci perché lui mi piace tanto e conosco bene quel parco”.

«Questa storia non poteva restare in un cassetto»

«La vicenda di Maria - spiega l'editore Carlo Bonacini - appartiene alle storie che non possono essere chiuse in un cassetto, alle vicende umane che scaldano il cuore di chi, come me, ama le voci... Con l'occhio scrive, un sintetizzatore vocale legge le sue parole. “Ormai vivo solo per scrivere al computer che ho sempre detestato”. Maria, che insegnava italiano ai bambini stranieri, scrive ogni giorno, così è nato il suo diario “per aiutare quelli che si trovano nelle mie condizioni”. Carlo Bonacini di Artestampa, che sta per pubblicare “Ascoltami”, crede nel libro di Maria. Per lui non è più un'operazione editoriale come le altre, ma qualcosa di più, nella quale spendere energie e mettersi in gioco. Riordinare il flusso di pensieri e ricordi di Maria non è stato semplice, tanto era il materiale su cui lavorare. E più il progetto andava avanti, più acquistava spessore. “La nostalgia che si respira negli scritti dei primi anni diventa riflessione sulla sua condizione d'inferma, occasione per fermarsi a pensare alle possibilità che ancora le restano, il significato più vero e profondo dell'esistenza. Maria è una donna colta e intelligente, ironica e sensibile. Si poteva lasciare cadere nel silenzio il suono di questa voce?”. **È un diario di viaggio, quello di Maria, attraverso tre vite. La prima simile a tante altre, fatta di una famiglia serena, un marito, due figli. La vita di oggi, nella struttura “9 Gennaio”, con accanto gli infermieri, gli operatori, la logopedista e il tutore legale. E poi la vita di mezzo durata tre anni e peggiore, se possibile, dell'invalidità totale e permanente. La presentazione del libro in maggio alla “9 Gennaio”.**

Il libro “Ascoltami” di Maria Ragazzi, edito da Artestampa di Modena e curato da Gianni Ricci, docente universitario ed ex preside di Economia, è stato pubblicato nel mese di maggio 2017.

“Un mio collega che insegna matematica - scrive Maria - una volta in sala professori mi ha parlato di questo numero dicendo che il 7, rispetto ad altre cifre, è il numero magico per eccellenza, è l'emblema della totalità dello spazio e del tempo. È anche il segnale del cambiamento. Tutte storie; io non credo alla numerologia e in più odio la matematica”. Eppure la storia di questa famiglia modenese cambia il 7 luglio 2007. È un sabato mattina, Maria e suo marito Italo decidono insieme di fare una gita in moto alla Pietra di Bismantova. C'erano già stati, ma “ogni volta rimanevamo stupefatti da tanta meraviglia e ricordavamo quando a scuola l'insegnante ci leggeva quei versi di Dante che la paragonava al monte del Purgatorio”. Italo e Maria salgono su una Yamaha 750 e partono. “Era bello stare abbracciata a Italo, condividere passioni ed emozioni”. Lungo la strada, sull'asfalto, finisce la prima vita di Maria, quella luminosa. La descrive così: “Avevo raggiunto la pace e l'equilibrio ed ero felice di quello che avevo: un bel marito, due figli, un lavoro che mi piace e, finalmente, un benessere economico”. Poi il buio.

Vengono investiti da una motocicletta. “A un certo punto sento Italo gridare Mariaaaaaa tieniti forte e senza che neppure io me ne accorga sono sdraiata per terra, sento un liquido caldo che scende lungo la gamba destra e sento un dolore lancinante alla spalla, la testa mi gira ma il casco è ancora al suo posto. Italo è a terra esanime ma muove una mano. Il suo casco è sventrato e si intravede una lunga lacerazione sulla testa. I pantaloni sono strappati ed esce molto sangue dalla gamba destra. I due motociclisti che ci hanno investito sono doloranti ma lucidi anche se sotto shock. Subito si fermano in tanti”. Italo avrà una gamba amputata e una lesione cranica irrimediabile. Oggi vive nella stessa stanza di Maria, anche lui sul letto, dove mangia e dorme. “Poveretto, nelle sue condizioni non può fare altro” commenta Maria. Lei invece sembra meno grave. “La diagnosi aveva messo in luce solo traumi in diverse parti del corpo, ma niente di grave”. Una volta dimessa dall'ospedale, però, perde conoscenza. La trovano i suoi figli vicino al letto. Eccome Mariaraccontaneldiarioilsuorisveglio. “Non so quanto tempo è trascorso, ma sono distesa su un letto in una piccola stanza con un altro letto occupato da una signora anziana. Non riesco a muovere nessuna parte del corpo, ho un buco nella gola dal quale esco dei tubi di gomma, ho un occhio chiuso ma quello destro funziona. La stanza è luminosa, c'è un televisore a parete acceso. Il giornalista inizia il telegiornale dicendo che è venerdì 24 agosto. Ma come? Cosa è successo?

Come mai sono in ospedale e non a casa?”. Maria non riesce a parlare, a muoversi. “Sono sicura che si tratta di un problema temporaneo; domani andrà meglio. Ma anche i giorni successivi la situazione è la stessa. Vengono i miei figli ma anche a loro non riesco a fare capire che li sento, che capisco quello che dicono ma che non posso parlare. E passano i giorni, le settimane e i mesi”. Tutti la credono in coma, colpita da ictus “probabilmente conseguenza di un trauma cranico”. Ma lei non è in coma. Sente e vede dall'occhio destro tutto quello che accade nella stanza, le parole di chi le fa visita, dei medici, del personale infermieristico. Sente e nessuno se ne accorge. Capisce ma non riesce a comunicarlo. Uno stress talmente forte e debilitante che le causerà anche crisi cardiache. Tre anni di incubo, al centro di un mondo che la considera perduta. Cosa si può dire di fronte a una persona in coma da tempo, un corpo che non ha più anima, destinato a restare in un penoso stato vegetativo? Maria ascoltava, impotente, incapace di gridare “io ci sono, vi ascolto, capisco ogni vostro discorso”. La vita di mezzo finisce per caso. Una addetta alle pulizie sta lavorando nella stanza e urta un braccio di Maria, d'istinto le chiede scusa e guardandola in faccia nota un leggerissimo movimento dell'unico occhio aperto. Resta stupita: quella donna è in coma da anni, non sente nulla eppure... Nel dubbio le ripete la stessa frase di scuse e la reazione è la stessa: succede qualcosa di inaspettato, l'occhio ha un piccolo movimento. La donna delle pulizie corre a chiamare i medici.

“Inizia una nuova vita”, scrive Maria, “La terza”

Maria, riesci a sognare?

“Sogno spesso il mio gatto”

Non possono portartelo qui?

“No, ha un carattere molto selvatico”

Gli animali somigliano sempre ai loro padroni.

L'occhio di Maria sbatte. È il suo sorriso.



CASA SERENA

COMUNICARE IN SERENITÀ

Il progetto di AIDA alla Residenza per Anziani Casa Serena

Casa Serena è una Casa Residenza per Anziani, con annesso Centro Diurno, gestita da CRM, Consorzio Residenze Modenese, costituito da cooperative del territorio con una pluriennale esperienza nella gestione di servizi alla persona: Gulliver, Domus Assistenza, CIR Food, CSS. La gestione in accreditamento è regolamentata dal contratto di servizio siglato con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico e l'Azienda USL del Distretto di Sassuolo. Casa Serena è un servizio socio sanitario assistenziale destinato ad anziani prevalentemente non autosufficienti o adulti con grave disabilità acquisita. La struttura è ubicata a Salvarola Terme nel Comune di Sassuolo (Mo). Offre i seguenti servizi: la casa residenza per anziani, un nucleo residenziale permanente dedicato alle persone con gravissima disabilità acquisita, il centro diurno.

Si è tenuto presso la Residenza per Anziani Casa Serena l'incontro di restituzione del progetto "Comunicare in serenità", realizzato grazie alla partecipazione di **AIDA Onlus** e alla collaborazione di MondoAbile e Ass. ANMIC sezione provinciale.

A febbraio, infatti, si è conclusa la raccolta fondi e, grazie alle generose offerte, si è raggiunto il primo obiettivo: il dono dell'ausilio di comunicazione e riabilitazione touch-screen *Fabula All-in-one*.

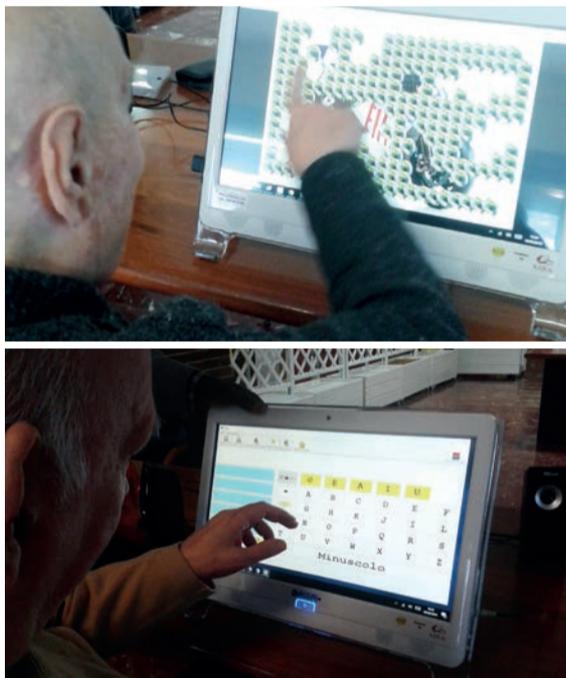
Il progetto sperimentale utilizza la tecnologia altamente innovativa degli ausili sviluppati da AIDA ed è stato ideato per provare a facilitare la comunicazione di ospiti con una grave invalidità in tal senso. Alcuni, infatti, hanno perso l'utilizzo della parola a causa di malattie fortemente invalidanti e, attraverso l'ausilio di software riabilitativi, possono tenersi allenati e rallentare in tal modo il decorso della malattia neurologica.

Alla consegna e dimostrazione dello strumento erano presenti gli ingegneri Simone Soria e Michael Bampoe, curatori del progetto. La mattinata ha visto coinvolti diversi ospiti di Casa Serena e alcuni famigliari che, dopo un primo momento di resistenza di fronte al computer, hanno provato l'ausilio, divertendosi e dimostrandone la fruibilità.

Dal punto di vista più tecnico si sono evidenziate da subito le possibili applicazioni, sia nel favorire la comunicazione attraverso i semplici programmi di scrittura a video, forniti anche di un sintonizzatore vocale che ripete le parole scritte, sia come strumento per migliorare l'attenzione attraverso stimoli visivi e sonori accattivanti.

Nelle prossime settimane verranno organizzati altri incontri di formazione che consentiranno di avviare l'utilizzo del software *Fabula All-in-one*.

Gulliver, il personale e i famigliari di Casa Serena ringraziano di cuore gli ingegneri Simone Soria, Michael Bampoe e i colleghi di AIDA per la collaborazione. È doveroso, infine, un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno partecipato alla raccolta fondi e permesso la realizzazione del progetto.



Un computer pensato per chi è invalido

Lo ha presentato l'ingegnere Soria a Casa Serena. Lo strumento è stato acquistato con raccolta fondi



L'ingegnere Simone Soria mentre illustra le caratteristiche dell'ausilio

Si è tenuto a Casa Serena l'incontro di restituzione del progetto "Comunicare in serenità", realizzato grazie ad Aida Onlus, a "MondoAbile" e alla sezione provinciale dell'associazione Anmic. A febbraio si era conclusa la raccolta fondi e, grazie alle generose offerte, si è raggiunto il primo obiettivo: il dono dell'ausilio di comunicazione e riabilitazione touch screen *Fabula All in one*.

Il progetto sperimentale utilizza la tecnologia innovativa degli ausili sviluppati da Aida ed è stato ideato per facilitare la comunicazione di chi ha gravi invalidità. Alcuni, infatti, hanno perso l'uso della parola a causa di malattie fortemente invalidanti e,

attraverso l'ausilio di software riabilitativi, possono tenersi allenati e rallentare in tal modo il decorso della malattia neurologica.

Alla consegna e dimostrazione dello strumento erano presenti gli ingegneri Simone Soria e Michael Bampoe, curatori del progetto. La mattinata ha visto coinvolti diversi ospiti di Casa Serena e alcuni famigliari che, dopo un primo momento di resistenza di fronte al computer, hanno provato l'ausilio, divertendosi e dimostrandone la fruibilità.

Dal punto di vista più tecnico si sono evidenziate le possibili applicazioni, sia nel favorire la comunicazione attraverso i sem-

plici programmi di scrittura a video, forniti anche di un sintonizzatore vocale che ripete le parole scritte, sia come strumento per migliorare l'attenzione attraverso stimoli visivi e sonori accattivanti. Nelle prossime settimane verranno organizzati altri incontri di formazione per avviare l'utilizzo del software *Fabula All in one*. La cooperativa Gulliver, il personale e i famigliari degli ospiti di Casa Serena hanno ringraziato gli ingegneri Simone Soria, Michael Bampoe e i colleghi di Aida per la collaborazione; un ringraziamento speciale è stato fatto anche a coloro che hanno partecipato alla raccolta fondi e permesso la realizzazione del progetto. (a.l.scibona)

CRA CASA SERENA

SII FORTE E CORAGGIOSA

Nella settimana dedicata alla Festa della Donna Casa Serena di Sassuolo propone un'iniziativa aperta alla cittadinanza

Sii forte e coraggiosa sono le parole che Giovanna Malaguti, dal 2015 ospite della Casa Residenza per Anziani Casa Serena, rivolge alla sorella nei versi "Cuore gigante" inseriti nel quaderno "Poesie" pubblicato da Gulliver. *Sii forte e coraggiosa* è l'augurio che Gulliver ha fatto a tutte le donne in occasione dell'iniziativa tenutasi **Sabato 10 Marzo 2018 a Casa Serena di Salvarola Terme - Sassuolo (MO)** nella quale, attraverso l'arte della poesia e del cinema, sono state presentate quattro storie di donne che hanno vissuto vite differenti ma tutte accomunate da grande forza e coraggio. La mattinata è stata aperta dal Sindaco di Sassuolo e attuale Presidente dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, **Claudio Pistoni**, e dalla dott.sa **Federica Ronchetti**, Direttrice del Distretto Sanitario di Sassuolo. Successivamente è stato presentato il libro "Poesie" e sono stati letti **alcuni brani da parte di una volontaria di Librarsi**. Giovanna, l'autrice, ha firmato personalmente la copia consegnata al Sindaco e alla Direttrice Ausl.

La mattinata è proseguita, secondo programmi, con la **proiezione di "Piove con il sole"**, un film documentario che intreccia le voci di due famiglie delle nostre Case Residenza per Anziani di Modena e Castelfranco Emilia, con quella di una coppia di sposi, operatori socio sanitari dipendenti Gulliver. La collega Linda Cavallaro, Coordinatrice Responsabile della CRA Parco della Graziosa nel periodo delle riprese e, attualmente, della nuova Casa Residenza per Anziani Focherini Marchesi, ha illustrato le finalità e gli obiettivi del progetto.

Al termine dell'iniziativa i famigliari dell'associazione "Amici di Casa Serena" sono intervenuti sottolineando il valore di questo genere di eventi all'interno del servizio, soprattutto quale occasione di apertura verso il territorio e la comunità. A tutte le donne presenti è stato consegnato un piccolo omaggio, un quaderno note di Gulliver, con una frase di augurio tratta dal libro di poesie della Signora Giovanna Malaguti: *Quando ti senti in pena, quando ti senti sola, prendi carta e matita e scrivi...*

Giornata internazionale della donna 2018

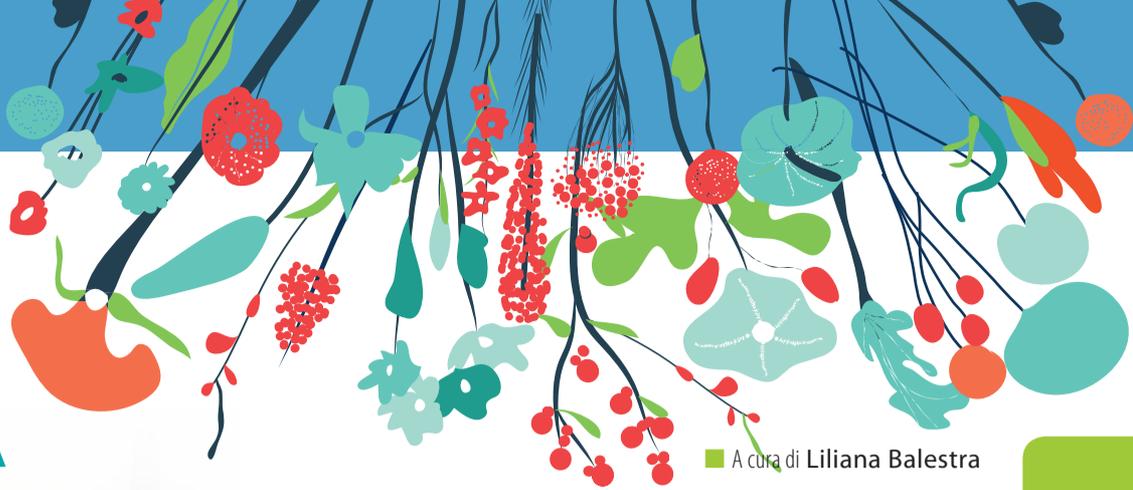
*Sii forte e coraggiosa*Quando ti senti in pena, quando ti senti sola,
prendi carta e matita e scrivi...

10 marzo 2018

Casa Serena Residenza e Centro Diurno per Anziani
Salvarola Terme - Sassuolo (MO)

SAD DISTRETTO 7

PRIMAVERA A NONANTOLA



■ A cura di Liliana Balestra

In occasione della **fiera di Primavera**, di metà aprile a Nonantola, siamo stati invitati, con altre associazioni di volontariato, ad esporre i **manufatti che anziani e operatori** hanno prodotto durante le ore di socializzazione e animazione. Durante questi incontri si è creato un clima gioiale e di maggiore conoscenza tra operatori e utenti, si sono superate alcune diffidenze da parte degli utenti, conoscendo gli operatori fuori da un contesto puramente professionale.

Alcuni familiari ci hanno donato lavoretti fatti da loro a punto a croce, altri invece dei materiali da poter riciclare per fare portapenne, centritavola, vasi decorati per fiori, ecc. È stata una **bella giornata** trascorsa in serenità con tante chiacchiere con gli abitanti del posto, **curiosi di conoscere la Cooperativa Gulliver, che lavora sul territorio non solo con gli anziani, ma informandosi anche sui vari servizi di Gulliver.**

Unica nota dolente al pomeriggio è stato il tempo che è decisamente cambiato con vento e pioggia a catinelle.

Ringrazio tutti gli operatori del distretto 7 Castelfranco Emilia che hanno reso possibile questo evento, un ringraziamento anche a chi, per altri impegni non ha potuto partecipare.

Vi aspettiamo alla prossima fiera di fine luglio!



LA FLOTTA DI GULLIVER

11

CRA CIALDINI

Tanti Auguri Irma!

■ A cura di Maria Paola Bernardi

Lunedì 23 aprile abbiamo festeggiato il **compleanno centenario della sig.ra Irma Rosini**. È stato un pomeriggio davvero speciale. Per prima cosa è andata dalla parrucchiera a sistemare la messa in piega prima che iniziassero i festeggiamenti. Una volta risalite al nucleo hanno cominciato ad arrivare i parenti: la sorella, la nipote Maurizia, la figlia, il cugino con la moglie e un'amica di vecchia data.

Nell'attesa della torta un funzionario del Comune ha consegnato a **Irma** la medaglia della **Bonissima** e la lettera di auguri da parte del **Sindaco di Modena**.

Irma sorridente e in parte emozionata ha aperto il regalo che noi della Cra Cialdini le avevamo preparato, ha spento la candelina e tutti gli ospiti del nucleo e i familiari hanno gustato e gradito la torta.



QUALE RESPONSABILITÀ NEL LAVORO DI CURA

Questo articolo ha come argomento **il senso di responsabilità nel lavoro di cura**. Si tratta di un tema delicato e per certi aspetti un po' scomodo ma certamente interessante che, se ci diamo la possibilità di pensarlo, può offrire spunti di riflessione e consapevolezza inaspettati. Cominciamo con alcune considerazioni.

Cosa significa la parola responsabilità? E soprattutto cosa significa questa parola all'interno di una **relazione professionale d'aiuto**? Di cosa sono o divento dunque responsabile nei confronti di qualcun altro?

Agli albori dell'antica Grecia, a svolgere la funzione di medicamento non erano sostanze ma persone. Prima ancora del *pharmakon*, il cui doppio significato greco è medicamento o veleno, esisteva il *pharmakos*, una persona in carne ed ossa. I *pharmakoi* erano esseri umani con un ruolo salvifico e taumaturgico e sebbene all'inizio godessero di notevoli privilegi, divenivano ad un certo punto i capri espiatori dell'intera comunità. Perciò, dopo aver passato un periodo di onori e riconoscimenti erano spogliati di tutto e portati in processione per le strade della *polis*. Ogni ateniese doveva avere la possibilità di colpirli per scaricare su di loro il proprio male interno. Al termine del rituale i poveri *pharmakoi* – ormai ridotti a contenitori esterni di tutta l'angoscia della comunità – erano condotti fuori dai confini della città, bruciati vivi e le loro ceneri disperse nel vento.

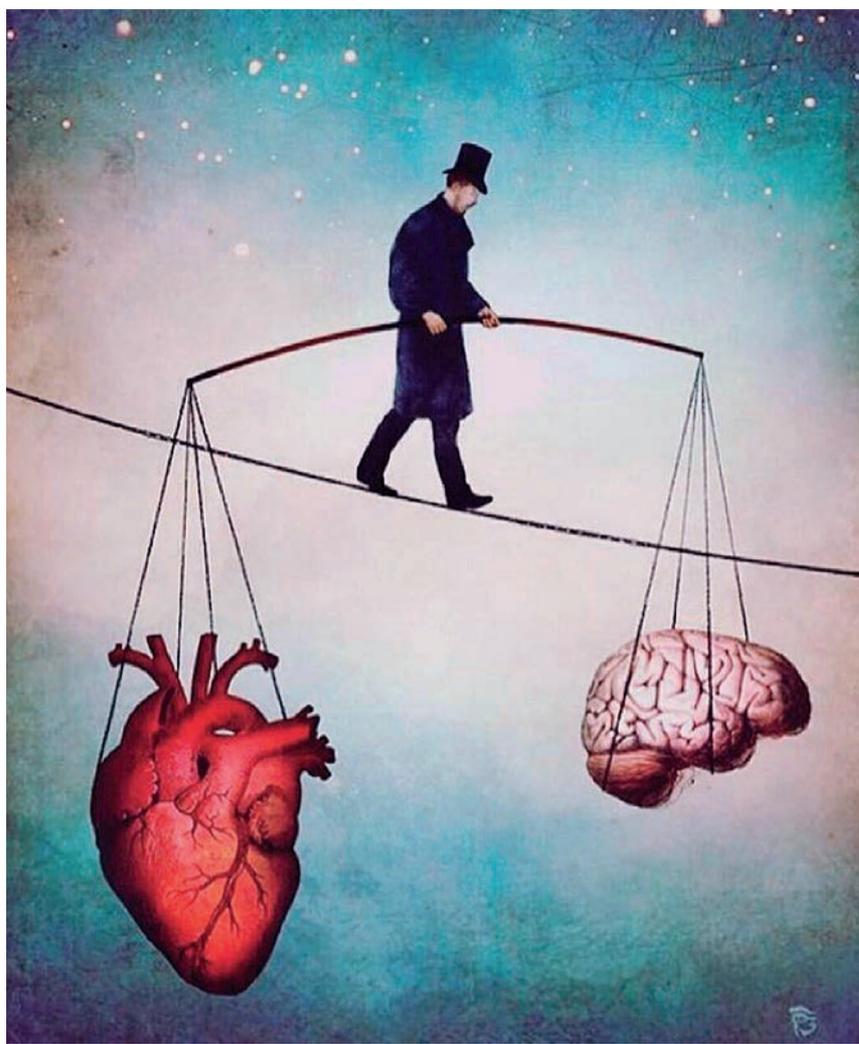
Pensando a questa storia greca, l'epilogo carbonizzato dei *pharmakoi*, evoca il noto termine moderno **"burn-out"** che come sappiamo, indica **la malattia da "bruciatura professionale" tipica delle attività terapeutico-assistenziali e delle relazioni d'aiuto in senso lato**. Coloro che svolgono un lavoro di cura, sia che sentano troppo la responsabilità fino ad assumere su di sé quella delle persone di cui si occupano, sia che non tengano conto di alcuni elementi tutelanti la relazione di cui loro stessi sono responsabili, rischiano la fine dei *pharmakoi*.

Responsabilità deriva dal termine latino *respònsus*, che significa **impegnarsi a rispondere a qualcuno e a sé stessi delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano**. L'argomento non viene qui trattato in termini giuridico-legali, ma fa riferimento ad un altro tipo di risposta, relativa al senso di responsabilità vissuto dal professionista nei confronti della persona di cui si prende cura. Questa visione ci porta inevitabilmente in un territorio più personale e coinvolgente, perché in questo caso sentirsi responsabili non dipende tanto da leggi o regolamenti generali, quanto da rappresentazioni mentali e affetti personali spesso complessi. Obbedire a un codice etico, deontologico, di comportamento o in termini più generali a una "legge delle sanzioni", non coincide necessariamente col credere in quello che si fa e pur essendo socialmente utili non svolgono in sé una funzione responsabilizzante. È risaputo infatti che la capacità di una persona di esprimere dedizione, correttezza, onestà e senso di responsabilità non deriva dal fatto che questa sia obbligata da qualche codice normativo ad esprimere tali virtù.

Il senso di responsabilità è frutto di una maturazione emotiva

È stato Piaget a mostrarci come nel bambino questo aspetto si sviluppi da prime forme rudimentali nelle quali egli non è ancora in grado di valutare un'azione sulla base dell'intenzione che l'ha promossa, ma unicamente sulle conseguenze che ha prodotto. Solo gradualmente approda ad una percezione interna per cui, il vissuto di colpa che arriva a sentire, non è più soltanto paura di una ritorsione o punizione che giunge dall'esterno, ma soprattutto uno stato interno di dispiacere che si configura come pensiero morale. Ad esempio, non si rubano i soldi dalla borsetta della mamma, non solo perché in questo modo si rischia un castigo, ma soprattutto perché rubare è di per sé sbagliato e non lo si deve fare.

Anche la psicoanalisi ha studiato i rapporti emotivamente significativi tra il senso di responsabilità e il vissuto della colpa. Escludendo quella patologica in connessione coi disturbi depressivi, esiste una colpa ritenuta sana che fa riferimento ad una adeguata percezione di sé, dell'altro e delle relazioni interpersonali. È una colpa che possiamo definire riparativa, che origina anch'essa oltre che dal timore di una punizione, prima di tutto dal dispiacere per il danno arrecato e dal desiderio di ripararlo. Sentirsi responsabili significa perciò avere raggiunto una maturazione che ci fa appartenere al mondo delle persone considerate adulte.



Perché scegliamo di svolgere una professione di aiuto? Questa scelta ha radici emotive nella cosiddetta *vocazione*? È dunque la *chiamata* di una parte profonda di noi? Se vogliamo coraggiosamente e responsabilmente osservare gli eventi dal versante interno e soggettivo del professionista, dobbiamo riconoscere che quasi mai si arriva a questa scelta per contingenze fortuite, bensì per motivazioni sia consapevoli che inconscie. E queste ultime hanno una forza dinamica particolarmente intensa per cui, perfino i motivi della scelta professionale, rispondono a inclinazioni più o meno congeniali ai nostri bisogni.

Prendersi cura di qualcuno è un modo per prendersi cura delle nostre parti più fragili che, non a caso ritroviamo, riconosciamo o addirittura proiettiamo nelle persone di cui ci stiamo occupando. Aiutare gli altri diventa un po' come aiutare sé stessi, perché in effetti **nello svolgere questo lavoro, c'è qualcosa che ci fa stare meglio, ci gratifica e ci soddisfa. Anche la nostra modalità di prenderci cura rispecchia molto spesso come noi stessi avremmo voluto che qualcuno, soprattutto nell'infanzia, si fosse preso cura di noi o di come le nostre parti deboli e ferite, fossero state curate.** Per altri invece, dedicarsi al prossimo potrebbe implicare la sensazione, probabilmente lontana nel tempo, di una **sorta di dispiacere o manchevolezza di qualcosa o verso qualcuno, con la possibilità in questo modo di poterla riparare.** Infine, il lavoro di cura permette di **trasformare positivamente ed esprimere in modo costruttivo e altruistico le normali e innate spinte più aggressive della nostra personalità.** Questi aspetti sono importanti perché ci appartengono e come tali vanno gestiti in modo consapevole; gli altri non sono oggetto come invece spesso accade, di soddisfazione ai nostri bisogni e desideri. Non si esclude nemmeno la possibilità che il ruolo di aiuto possa rivestire un'attrattiva non solo per la funzione di servizio e sostegno alla persona, ma anche per la dinamica di potere sull'altro che può essere ad esso sottesa.

Certamente ci sono altre motivazioni, come il piacere di sentirsi davvero utili o la gioia che può dare un contatto umano emotivamente profondo e significativo, questo perché tra i bisogni primari dell'uomo rimane sempre quello del legame, della relazione e del prendersi cura della propria specie.

Quali sono gli elementi di cui siamo responsabili, per la nostra e altrui tutela e che possono fornirci una bussola per muoverci nel complesso ed affascinante mondo delle relazioni di aiuto?

LA RESPONSABILITÀ DELLA NOSTRA CONDOTTA COMINCIA COL FORNIRE UN QUADRO DI RIFERIMENTO CHIARO E COERENTE

Svolgere un lavoro di cura all'interno di centri e strutture, ma anche di tipo educativo nelle scuole è come trovarsi in una giungla emotiva. Avere chiare **regole di condotta** che fungono da **cornice al nostro lavoro**, oltre ad essere aspetti fondanti la professione, permettono di mantenere un **buon equilibrio tra le parti e una giusta distanza emotiva**. Noi stessi, a tutti i livelli della gerarchia, siamo custodi e responsabili di questa cornice e delle sue regole le quali nella loro applicazione, rappresentano una sfida al nostro rigore, professionalità e capacità di contenimento.

Può succedere che diventiamo permissivi e concediamo il famoso **"strappo alla regola"**, perché umanamente proviamo dispiacere per la condizione altrui, ma ciò **comporta il rischio di non riuscire più a gestire** le probabili ulteriori richieste e di aver creato un precedente. Forse **attenerci a una regola, ci fa sentire quelli "cattivi"** o ritenuti tali e temiamo di non riuscire a sopportare l'aggressività di persone ammalate o con deficit (e loro familiari) sulle quali in qualche modo si impongono delle regole, cioè dei limiti. Ma l'aggressività è una dimensione umana e anche una persona che soffre o che sta morendo ha sentimenti di ostilità perché è arrabbiata, perché pensa che noi siamo in salute e vivremo mentre lei morirà. Così per un anziano che vive in struttura e ci vede rientrare a casa dopo il turno lavorativo, oppure per una persona diversamente abile che seppur dotata di qualità, riconosce le difficoltà della sua condizione rispetto la nostra. **Certamente in una relazione di aiuto ci sono aspetti positivi e gratificanti ma non dimentichiamo l'altro lato della medaglia, e talvolta è necessario accettare che queste persone possano arrabbiarsi con noi, anche per i più svariati motivi. Sappiamo però che sotto la rabbia ciò che si cela è il dolore.**

Le **regole** se trasmesse e motivate in modo **partecipato e accogliente** oltre a generare **rispetto** e considerazione al **nostro lavoro**, costituiscono un considerevole fattore terapeutico perché forniscono un ritmo e questo è regolativo per l'ansia. I bambini che seguono le routine, gli anziani e le persone angosciate hanno bisogno di ritmo, perché il ritmo ci struttura e ci regolarizza. In un **ambiente organizzato** le persone sanno cosa aspettarsi e i limiti tranquillizzano e contengono le parti emotive in causa, oltre a creare comuni esperienze quotidiane. Un operare fatto di **chiarezza** nei contenuti e nelle finalità, di **coerenza** negli accordi presi, diventa un contenitore sia concreto che simbolico nel quale predisporre il nostro intervento, rappresentante non solo di un'organizzazione e un ordine formale ma anche di un assetto mentale di chi ci lavora.

La relazione di cura professionale non è un rapporto di tipo amicale e si ritiene appropriato utilizzare il **pronome personale "lei"** per rivolgersi a chiunque abbia raggiunto la maggiore età. Certamente l'utilizzo del "tu" può risultare cosa gradita, spesso viene anche richiesto, ma comporta dei rischi. Può succedere che da una iniziale confidenza ci ritroviamo coinvolti in un rapporto che diventa per noi complesso da gestire, perdendo la possibilità di sentirsi liberi nello svolgere il nostro compito. È possibile dare del "lei" anche in modo caloroso e partecipato, tenendoci caro quel margine che ci permette di gestire la relazione nel modo più adeguato e funzionale possibile. **Astenersi dai giudizi, essere neutrali ed equidistanti relativamente a tutte le parti in causa e riservati rispetto alla vita privata non sono da intendersi come atteggiamenti di non partecipazione, ma espressioni dell'opportuna riservatezza di sé, nel fare spazio all'altro.**

LA RELAZIONE DI CURA È UN RAPPORTO DI TIPO ASIMMETRICO

Questa prospettiva relazionale mette le **persone su piani diversi, in ruoli distinti e non confondibili** in quanto, l'asimmetria della posizione curante/curato è un fatto strutturale in questo tipo di rapporto, così come i livelli di responsabilità non sono comparabili. **L'asimmetria** però non è un legame di potere che ne costituisce l'aspetto perverso, ma una conoscenza usata al servizio della comprensione e della crescita. **È la capacità di inchinarsi sull'altro, di avvicinare il dolore con pazienza, coraggio e tatto** per non infliggere ulteriori ferite a chi ha già una pelle psichica ferita ed estremamente vulnerabile. Ci posiziona inoltre ad una certa distanza, indispensabile per una visione d'insieme che diversamente non sarebbe possibile.

LA RESPONSABILITÀ DI RICONOSCERE I PROPRI LIMITI

Se concepiamo la funzione di aiuto fondata sul rispondere in modo sano cioè veritiero alle aspettative, desideri e bisogni che utenti e familiari esprimono in forma spesso irrealistica, riusciamo comprendere questa affermazione.

Non possiamo essere responsabili di tutto e la nostra reale efficacia sta nel riconoscere i limiti del nostro agire e del nostro sapere. Innanzitutto perché le persone di cui ci occupiamo rimangono responsabili di come hanno fronteggiato le situazioni traumatiche della loro vita e di come stanno continuando a farlo nel modo che ritengono più opportuno, ma anche perché questo modo onesto di porsi, aiuta l'altro a elaborare ed accettare a sua volta i limiti della propria condizione, aprendo di conseguenza uno spazio, per gestire in modo più creativo e realistico la propria situazione. **Se togliamo coloro di cui ci occupiamo da una posizione passiva e infantile di persona meramente assistita da noi così detti "esperti", ci rendiamo conto che loro stessi hanno le idee molto più chiare sul dramma che stanno vivendo e sulle risorse a loro disposizione.**

L'enfasi sulla natura relazionale della professione di aiuto ha contribuito a una considerazione più onesta e profonda sul vissuto emotivo del professionista; per questo **la responsabilità l'abbiamo anche sull'impegno a una riflessione**, un dialogo ininterrotto su ciò che siamo e sui modi e valori che orientano il nostro agire. E proprio perché l'esito della nostra condotta scaturisce da una comprensione di noi e del nostro operare, il contributo del professionista ha inizio sempre dalla qualità della sua presenza. Siamo uno strumento e lavorando con la nostra soggettività, abbiamo prima di tutto **la responsabilità di un uso corretto di noi nella relazione e di una giusta manutenzione al di fuori di essa, nell'impegno per esempio in attività di lettura, formazione e supervisione.**

L'accoglienza, il rispetto per le fragilità e il dolore legato alla percezione di un mondo andato in frantumi, sono fondamentali per ottenere **fiducia e costruire una relazione**. È incredibile riconoscere fino a che punto il lavoro di aiuto possa implicare livelli primitivi di sofferenza, di cui probabilmente nessuno ci aveva avvertito quando abbiamo scelto di intraprendere questa professione. Però è altrettanto vero che questi vissuti se riconosciuti, accolti e integrati sono potenzialmente di enorme valore conoscitivo altrui e maturativo di sé.

L'onere del professionista è quello di una tenuta salda, soprattutto nei momenti duri e penosi, così

come di saper reggere l'incertezza, l'ignoto e le possibili incomprensioni nell'approcciarsi ad una esistenza che ha perso l'orientamento. L'impegno è di sostenere comunque il divenire dell'altro, nel rispetto di ciò che può essere tollerato e compreso relativamente i diversi livelli maturativi implicati. Anche l'uso di un **linguaggio semplice e corretto**, che non si faccia scudo di termini o concettualizzazioni che intimidiscono e distanziano, favorisce la permeabilità di ciascuno.

Ma la misura della nostra parte accanto all'altro, in apparenza così facile a immaginarsi, è in realtà un **delicato equilibrio fra astensione e intrusività**. L'altro potrà affidarsi alla nostra cura solo quando avrà sperimentato **la fiducia di una relazione che non sia coercitiva e alienante**, una possibilità che nasce solo **dal sentirsi capiti e accettati** per come si è e per le proprie ragioni. In ciascuno di noi alberga il bisogno di essere capito in qualcosa di profondo, nascosto, minuscolo ed essenziale, una necessità che ha a che fare con il sentimento stesso di esistenza.

Ci sono realtà difficili che lasciano poco spazio alla speranza di un cambiamento, ma il tentativo è quello di recuperare una vivibilità della situazione di sofferenza e tenere viva una condizione esistenziale che vada oltre la mera sopravvivenza. Per fare questo è necessario **mettersi in uno stato di ascolto, sia interno che esterno**; ma tutto ciò non è immediato, serve molto allenamento perché all'interiorità non viene dato spazio né possibilità. Sembra mancare un vocabolario per il sentire, per la tridimensionalità del dentro, della profondità.

Oggi, il senso di responsabilità, sia individuale che collettivo, pare liquefarsi in uno scenario sociale che – sia implicitamente a volte esplicitamente – incoraggia l'evitare, il negare, il minimizzare e il delegare a vari livelli; l'irresponsabilità dilagante ha ormai la cadenza della normalità di massa. Anche relativamente all'accettazione di regole comuni e uguali per tutti in teoria siamo tutti d'accordo; ma quando queste ci toccano personalmente, le nostre aspettative sono sempre quelle di un trattamento personalizzato, che tenga conto dei nostri desideri e delle nostre necessità, come - sotto sotto - eravamo abituati con i nostri genitori.

L'invito invece resta quello di adottare una **dimensione etica e coerente**, di lavorare muovendosi secondo **un'azione responsabile**, rendendo più **solido** il nostro senso di **responsabilità senza farlo diventare rigido**, ricordando infine quanto segue: **"Qualunque cosa noi facciamo dobbiamo poterla raccontare a un nostro collega o superiore; se facciamo qualcosa che sappiamo non potremmo raccontare a nessuno, è il momento di iniziare a preoccuparsi."**

BIBLIOGRAFIA

- Bolognini, S. *Lo zen e l'arte di non sapere cosa dire*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010
- Cremerius, J. *Attraverso che cosa agisce la psicoterapia*, in "Quaderni ASP", 1990, n. 1.
- Erba, S. e Galli, P.F. *La supervisione analitica: lo stato dell'arte*, in "Ruolo Terapeutico", 2007, n. 106
- Federici, D., Rizzi, F., e Tomaselli, L. *Senso di responsabilità e relazione psicoterapeutica*, Firenze, Clinamen 2008
- Meneguz, G. *Etica e deontologia in psicoterapia*, Roma, relazione al XI Congresso Nazionale SOPSI - 2006
- Meneguz, G. *Psicoanalisi ed etica. Appunti di critica storico-sociale*, Torino, Bollati Boringhieri 2005
- Nissim Momigliano, L., Robutti, A. (a cura di), *L'esperienza condivisa. Saggi sulla relazione psicoanalitica*, Cortina 1992.
- Piaget, J. *Il giudizio morale nel fanciullo*, Firenze, Giunti Barbera 1993

IL PROGETTO DI GULLIVER CHE UNISCE SPORT CON IL SOCIALE

ABILITÀ



Presentate, nella nuova sede della Cooperativa in via Galileo Galilei, due importanti iniziative sostenute e promosse da Gulliver all'interno del progetto **Abilità in Movimento: Happy Kayak**, il settore paracanoa di **Canottieri Mutina asd** e la squadra di pallavolo della **Comunità SottoSopra**.

Abilità in Movimento è un progetto attraverso il quale Gulliver vuole valorizzare le attività volte a favorire la **promozione del benessere della persona attraverso il movimento**. Unisce il mondo dello sport con il sociale, valorizzando le attività sportive promosse nei servizi gestiti dalla Cooperativa e sostenendo associazioni del territorio che promuovono lo sport per tutti. Inoltre **Abilità in Movimento**, nell'ambito delle azioni di welfare aziendale, promuove attività sportive ai soci e dipendenti Gulliver, attraverso la proposta di iniziative mirate di gruppo e convenzioni sulle quote di iscrizione per determinate discipline.

Il pomeriggio che Gulliver ha voluto dedicare ad **Abilità in Movimento** si è aperto con la presentazione di Happy Kayak e la programmazione delle attività 2018 da parte della Presidente della Canottieri Mutina, **Caterina De Carolis**. Il Presidente della Cooperativa Gulliver, **Massimo Ascari**, ha consegnato gli attestati di merito sportivo ai tre atleti presenti che, con grande emozione e orgoglio, hanno raccontato la loro esperienza. La parola è poi passata ai ragazzi e agli educatori della Comunità SottoSopra che hanno parlato dell'importanza dello sport nella salute mentale e nel percorso di cura, anticipando i loro prossimi impegni nei tornei di Bologna e Chianciano Terme. Hanno presentato, inoltre, il video "Schiaccia che ti passa!" che, in modo ironico e divertente, racconta la loro passione per la pallavolo. Al termine, **Ascari** ha consegnato loro le divise ufficiali della squadra, rigorosamente giallo-blu. Tra i presenti, oltre a diversi famigliari e ai colleghi di Gulliver, il Presidente di UISP Modena **Giorgio Baroni**.

14



COMUNITÀ SOTTOSOPRA ESSERE UNA SQUADRA

A cura di Simona Biagi e Fabio Cadignani

Il 18 aprile 2018 la **squadra di pallavolo Sottosopra**, composta da Katia, Mariangela, Simona, Gianni, Fabio, Giuseppe, Fabio, Renzo, ha partecipato per la seconda volta al torneo **"Perfettamente fuori forma"** di **Chianciano Terme**. Per la prima volta abbiamo utilizzato le nuove divise della squadra. Nonostante le difficoltà del viaggio, a causa di rallentamenti in autostrada e il caldo improvviso di quei giorni, la squadra è scesa in campo nella prima partita contro i **Crazy Frogs** di Saronno e successivamente contro **Tutti Matti per lo Sport** di Pistoia (arrivati primi al torneo) difendendosi con onore. Il giorno seguente il caldo ha reso difficile riuscire a giocare con continuità e non ha permesso di essere incisivi nelle fasi finali delle partite contro i "cugini" Bolognesi.

Molto bella è stata la visita al borgo antico di Sarteano con il suo piccolo e caratteristico castello e il borgo medievale di Castiglioncello del Trinoro, affacciato sulla Val D'Orcia. In occasione delle celebrazioni della **legge 180 più conosciuta come legge Basaglia** siamo stati invitati a partecipare a un convegno a Casalecchio di Reno **"40 anni di Legge Basaglia - Lo sport come inclusione sociale"** nel quale abbiamo avuto la possibilità di salire sul palco, raccontare la nostra esperienza come squadra e fare vedere lo speciale di TRC sulla **consegna ufficiale delle divise** da parte del Presidente della Cooperativa Sociale.



GIUGNO 2018



■ A cura di Elisa Pedroni

E IL MONDO DELLO

Happy Kayak è un percorso articolato con la disabilità non solo intellettuale-relazionale, ma anche fisica, avviato dal 2008 grazie alla presenza di tecnici societari, con la qualifica di educatori professionali. Il progetto ha una vocazione integrata sia per la presenza di tutor coetanei durante gli incontri (da aprile a settembre), sia per l'organizzazione stessa societaria, che vede presso la propria sede la presenza contemporanea di tanti soci e atleti di diversa età e interessi. La Canottieri Mutina è stata accreditata nel 2013 dal C.I.P. (Comitato Italiano Paralimpico) come C.A.S.P. - Centro Avviamento Sport Paralimpico, traguardo importante e ambito dopo tanti anni di attività nel settore della paracanoa. La stagione sportiva 2017 ha visto ben 25 ragazzi con diverse disabilità aderire al progetto "Happy Kayak": dal 2014, anno di inizio dell'attività agonistica, tante sono state le vittorie degli atleti che hanno partecipato a gare nazionali e ai Campionati Italiani, divenendo così la squadra più numerosa e titolata dell'intero panorama italiano.

"La proficua collaborazione tra **Gulliver e Canottieri Mutina**, che prosegue dal 2015 con il sostegno delle attività del settore paracanoa **Happy Kayak**", spiega **Massimo Ascari**, "rispecchia perfettamente gli obiettivi del progetto di **Abilità in Movimento** e avviene attraverso la condivisione di valori quali **inclusività, accessibilità, benessere e partecipazione**, ovvero la diffusione di sani stili di vita attraverso la promozione dello sport per tutti, creando occasioni di condivisione e scambio tra atleti e loro famigliari".

Caterina De Carolis, Presidente della Canottieri Mutina, sottolinea: "Ringrazio la Cooperativa Gulliver perché non solo sostiene le attività di Happy Kayak ma collabora nella promozione di altri nostri progetti come **In the Pink**, l'attività in dragon boat dedicata a donne operate di tumore al seno. Inoltre, ogni anno, organizziamo insieme un open day ai Laghi Curiel di Campogalliano per far provare la canoa alle famiglie dei soci e lavoratori della Cooperativa".

■ A cura di Caterina De Carolis, Patrizia Lodesani e Massimo Giovenzana

"HAPPY KAYAK" UN CAMMINO LUNGO 10 ANNI



Martedì 8 maggio, all'autodromo di Marzaglia, si sono svolte le premiazioni degli atleti della provincia di Modena che nel 2017 si sono distinti nelle competizioni nazionali ed internazionali.

Il **CONI di Modena** ha così convocato quattro degli atleti del settore paracanoa della Canottieri Mutina che, forte del sostegno della nostra Cooperativa, ha iscritto i propri atleti a gare su tutto il territorio nazionale e non solo!

Matteo Pezzetti (categoria DIR) e **Juliet Kaine** (paracanoa fisici) sono stati premiati per i **CAMPIONATI ITALIANI** di velocità, che si sono svolti all'Idroscalo di Milano in settembre, con ben 3 titoli di **CAMPIONI D'ITALIA** sulle diverse distanze in programma.

Da sottolineare la **prima medaglia internazionale della nostra Juliet, che in Ungheria** ha raggiunto il podio con uno splendido terzo posto.

Le gare si sono poi spostate in ottobre a Mestre, in laguna veneta, per i **CAMPIONATI ITALIANI** di discesa sulla distanza dei 2000 metri. E qui la Canottieri Mutina ha confermato la splendida forma di **Matteo Pezzetti che ha vinto la gara nella prova singola**, per poi ripetere il successo solo un'ora dopo ripercorrendo i 2000 metri con i suoi compagni **Simone Gufalli e Eugenio degli Esposti**.

La gara a squadre è la nuova sfida affrontata con successo, non solo agonistico, nel 2017, ma il **progetto Happy Kayak, di cui Gulliver è main sponsor**, ne affronterà una nuova nel 2018: lo slalom. Perché è importante ricercare nuovi obiettivi, per noi tecnici e per i ragazzi.

Ci teniamo a puntualizzare che i ragazzi che partecipano alle gare sono solo un gruppo ristretto, che ha espresso l'interesse a fare un percorso agonistico. Molte di più sono le persone che si sono iscritte ai nostri incontri e che sempre affrontano le attività con un'**impostazione ludica e di ricerca del benessere per tutti**.

E a riprova dell'interesse che "HAPPY KAYAK" ha suscitato in tante famiglie e ragazzi, a giugno festeggeremo i **10 anni di attività**. Partiti nel 2008, coinvolgendo sei ragazzi dell'Associazione Aut-Aut, siamo arrivati ad oggi con la presenza negli anni di oltre 40 partecipanti e la certezza che questo lungo percorso è stata un'occasione di crescita reciproca, che tanto ancora potrà regalarci.

ABILITÀ

15



SottoSopra è una Comunità residenziale per persone con disagio psichico, affidata in gestione alla Cooperativa Sociale Gulliver dall'Azienda USL di Modena. Accoglie pazienti in carico al Centro di Salute Mentale, provenienti dal proprio domicilio o da lungodegenze in strutture ospedaliere o da altre comunità terapeutiche. La comunità garantisce al proprio interno funzioni assistenziali di base e attività educativo-riabilitative tese al mantenimento e al recupero delle potenzialità degli ospiti.

E!STATE LIBERI!

CAMPI DI IMPEGNO E FORMAZIONE PER RAGAZZI, ADULTI E GRUPPI

“Campi di impegno e formazione sui beni confiscati” è un progetto finalizzato alla valorizzazione e alla promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati e sequestrati alle mafie, nonché alla formazione dei partecipanti sui temi dell'antimafia sociale e alla conoscenza dei territori coinvolti, attraverso una settimana di vita di

campo, immersi in esperienze di impegno sociale e approfondimento. Se, da un lato, E!State Liberi! si delinea come un progetto di fondamentale importanza per le realtà che gestiscono beni confiscati e sequestrati, poiché si riesce ad indirizzare nei confronti di queste realtà un importante contributo in termini partecipativi

e promozionali, dall'altro lato i veri protagonisti sono le migliaia di giovani e adulti che ogni estate decidono, volontariamente, di dedicare una settimana delle proprie vacanze ad accompagnare il quotidiano impegno di cooperative sociali e associazioni nelle reti territoriali dell'antimafia sociale.

Nelle circa 50 località coinvolte, divise tra 13 diverse regioni, il progetto impatta ogni anno positivamente sui territori coinvolti, portando presenza e partecipazione attiva in contesti in cui si promuove un cambiamento culturale.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Tel. 06/69770342-47-35-45
estateliberi@libera.it



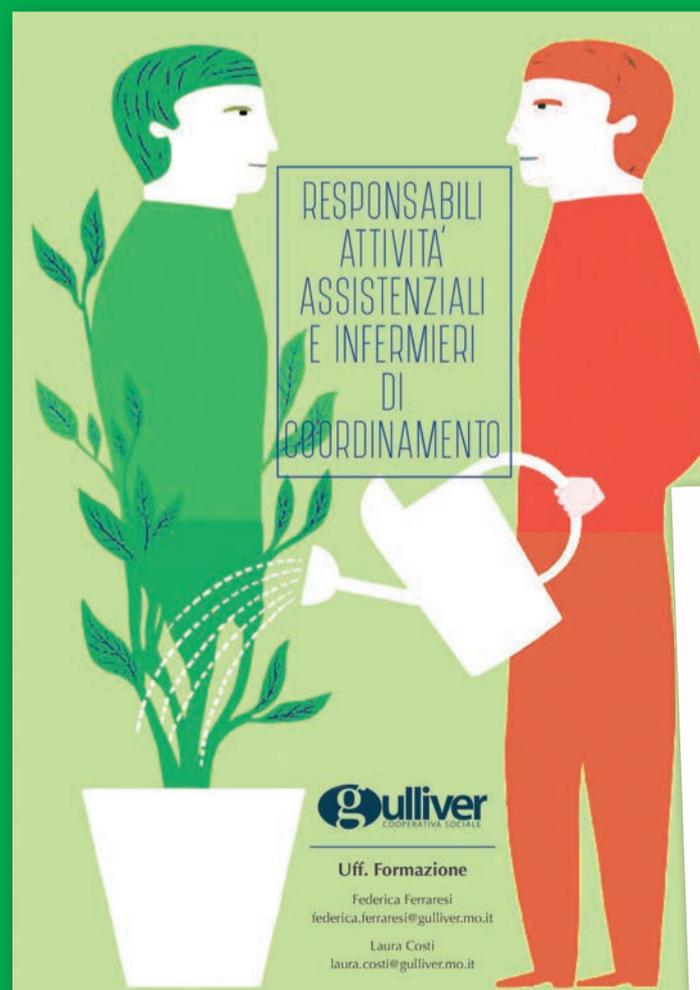
FORMAZIONE RAA E INFERMIERI DI COORDINAMENTO

AVVIATO IL CORSO INTERNO 2018

Il percorso formativo si rivolge ai Responsabili delle Attività Assistenziali e agli Infermieri di coordinamento, figure a cui viene richiesto di esprimere competenze sempre più complesse all'interno dei servizi nei quali operano e dei gruppi di lavoro che coordinano.

Tali competenze sono di tipo "organizzativo" (turni di lavoro, controllo di gestione, aspetti di contrattualistica, ecc), ma sono altrettanto importanti le competenze "relazionali", per quanto attiene la capacità di leggere e gestire i conflitti e le dinamiche che si creano nel gruppo di lavoro.

Il corso intende offrire strumenti che possano concretamente essere utilizzati nella gestione dei propri gruppi di lavoro.



gulliver
COOPERATIVA SOCIALE

Uff. Formazione

Federica Ferraresi
federica.ferraresi@gulliver.mo.it

Laura Costi
laura.costi@gulliver.mo.it

PREMESSA

Il percorso formativo si rivolge ai Responsabili delle Attività Assistenziali e agli Infermieri di Coordinamento, figure a cui viene richiesto di esprimere competenze sempre più complesse all'interno dei Servizi nei quali operano e dei gruppi di lavoro che coordinano. Tali competenze sono certamente di tipo "organizzativo" (turni di lavoro, controllo di gestione, aspetti di contrattualistica, ecc); quanto altrettanto importanti le competenze "relazionali", per le quali si creano nel gruppo di lavoro. Il corso intende offrire strumenti che possano concretamente essere utilizzati nella gestione dei propri gruppi di lavoro.

PRIMA PARTE

UTILIZZARE BENE I CONFLITTI PER LAVORARE INSIEME

Docente: Dott. Paolo Ragusa, formatore e counselor presso il Centro Psicopedagogico per l'Educazione e la Gestione dei Conflitti - Piacenza
Obiettivo: imparare a leggere le situazioni conflittuali come opportunità per apprendere e produrre cambiamenti; imparare a gestire le situazioni conflittuali attraverso strategie comunicative efficaci; sperimentare quanto appreso all'interno dei propri gruppi di lavoro.

Programma:

Martedì 24 aprile 2018 ore 9.00 - 13.00
 Laboratorio formativo: la coesione tra colleghi per organizzare bene il lavoro.

Giovedì 17 maggio 2018 ore 9.00 - 13.00
 Laboratorio formativo: collaborare nelle situazioni conflittuali. I parte

Giovedì 14 giugno 2018 ore 9.00 - 13.00

Laboratorio formativo: Collaborare nelle situazioni conflittuali il parte.

Mercoledì 14 novembre 2018 ore 9.00 - 12.00

Incontro conclusivo di restituzione: si rifletterà insieme sulla sperimentazione di quanto appreso all'interno dei propri contesti di lavoro.

SECONDA PARTE

ASPETTI ORGANIZZATIVI DEL LAVORO DI COORDINAMENTO

Formatori: Morena Bedogni e Michele Bovio (Settore Pianificazione e Controllo di Gestione) e Sonia Defendi (Settore Contrattualistica e Relazioni sindacali)
Obiettivo: acquisire competenze organizzative e di gestione nell'ambito della gestione del personale, sul controllo di gestione del costo del lavoro, sugli aspetti di contrattualistica, sull'integrativo aziendale, sui provvedimenti disciplinari.

Programma:

Mercoledì 30 maggio 2018 ore 9.00 - 13.00
 Lettura schede Pivot - Nozioni di controllo di gestione del costo del lavoro - Aspetti di contrattualistica.

Giovedì 18 ottobre 2018 ore 9.00 - 13.00

Verifica e approfondimento degli strumenti appresi - Integrativo aziendale - Provvedimenti disciplinari.

La formazione si terrà presso la Sala Corsi della nuova sede di Gulliver a Modena in via Galileo Galilei 168.



ODONTOIATRIA

made in Modena

**implantologia
a carico immediato**
(all on four oppure all on six)

**odontoiatria
in sedazione
cosciente**

**chirurgia
ricostruttiva
ossea**

**odontoiatria
digitale CAD CAM**
(impronta digitale)

Poliambulatorio privato


Via Emilio Po, 110 - 41126 Modena
 Tel. 059 820104 - www.poliambulatoriogulliver.it

AUTORIZZAZIONE NR PG 103683 - Dir. San. Dott.ssa Elena Pirillo - MediaMo.net



***Non c'è bisogno
di andare lontano
per ritrovare
il sorriso***



Film



Diva!

Regia di Francesco Patierno. con Barbora Bobulova, Anita Caprioli, Carolina Crescentini, Silvia D'Amico, Isabella Ferrari. Uscita cinema giovedì 7 giugno 2018

Otto attrici ripercorrono la vita di Valentina Cortese interpretando le sue stesse parole tratte dall'autobiografia "Quanti sono i domani passati". Diva! racconta la vita straordinaria di un'autentica diva, divenuta un mito teatrale in tutto il mondo. È una favola hollywoodiana ambientata tra una Milano d'altri tempi, Torino, Roma, Cinecittà, Hollywood, fino al palcoscenico del Piccolo Teatro; è la storia di grandi amori e amicizie straordinarie con miti del cinema e del teatro italiani, come Giorgio Strehler e Federico Fellini.

Dei



Un film di Cosimo Terlizzi. Con Andrea Arcangeli, Martina Catalfamo, Luigi Catani, Angela Curri, Mathieu Dessertine.

La storia di iniziazione di Martino, che ogni giorno raggiunge Bari per frequentare l'università di nascosto e presto lega con un gruppo di musicisti. Martino ha 17 anni e vive in un casolare della campagna pugliese popolato da pecore e galline ma anche da quelle lavatrici dismesse dalle quali il padre di Martino, Nicola, ricava il ferro per rivenderlo. Nicola vive di espedienti e, nella percezione della moglie Anna, porta a casa solo rottami e miseria. L'unica proprietà di valore è un ulivo secolare solidamente piantato in mezzo al cortile, su cui però incombe la doppia minaccia dell'epidemia di origine batterica che ha colpito gli uliveti pugliesi e della sete di denaro di Nicola. Anche Martino vorrebbe vendere l'ulivo per potersi permettere gli studi all'università di Bari, dove il ragazzo scappa, insieme all'amica Valentina, ogni volta che ne ha l'occasione.

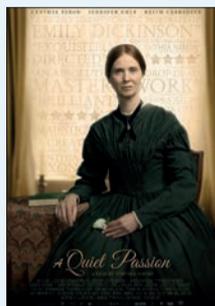
La stanza delle meraviglie



Tratto dall'omonimo romanzo illustrato di Brian Selznick, La stanza delle meraviglie, il film diretto da Todd Haynes, racconta la storia di Ben (Oakes Fegley) e Rose (Millicent Simmonds), due bambini sordi nati e vissuti in epoche diverse, più precisamente a distanza di cinquant'anni. Cosa li accomuna? Il desiderio di una vita diversa, migliore rispetto alla propria.

Rose abita nel New Jersey del 1927, tenuta isolata dai coetanei e dal resto del mondo da un padre eccessivamente protettivo, e sogna di incontrare una celebre attrice del cinema muto di cui raccoglie foto e ritagli di giornale in un album. Ben abita nel Minnesota del 1977

e sogna di incontrare il padre che non ha mai conosciuto. Le loro storie scorrono parallele, legate da una misteriosa connessione, finché una serie di coincidenze li farà incontrare nella magica cornice di New York, città che per entrambi rappresenta il simbolo di una rinascita, di una nuova vita.



Quiet Passion

Un film di Terence Davies. Con Cynthia Nixon, Jennifer Ehle, Duncan Duff, Keith Carradine, Jodhi May, Joanna Bacon, Catherine Bailey, Emma Bell.

Terence Davies fa centro dove altri hanno fallito e confeziona un biopic che sa far pensare ma anche divertire.

Chi era Emily Dickinson? Che tipo di persona si nascondeva dietro la poetessa che ha trascorso la maggior parte della sua vita nella tenuta dei genitori? Nata nel 1803 ad Amherst nel Massachusetts. Mentre studia alle scuole superiori decide di allontanarsi dal College di Mount Holyoke per non doversi professare cristiana. Da quel momento vivrà nella casa paterna riducendo sempre più le frequentazioni del mondo esterno e dedicandosi alla scrittura e in particolare alla poesia. Alcune sue opere vengono pubblicate mentre è ancora in vita anche se l'editore le rimanea per farle aderire ai canoni che ritiene più appetibili per i lettori.

Ogni giorno



Tratto dall'omonimo romanzo best-seller di David Levithan, Ogni giorno, il film diretto da Michael Sucasny, vede protagonista una giovane ragazza di 16 anni di nome Rhiannon (Angourie Rice), che si innamora di un'anima misteriosa chiamata "A", che abita ogni giorno un corpo diverso. Rhiannon e A cercano di incontrarsi tutti i giorni, senza sapere chi o cosa avranno di fronte il giorno successivo. Col crescere del loro sentimento, realizzare di dover amare una persona differente ogni giorno diventa sempre più complicato, finché non saranno obbligati a prendere una decisione che cambierà per sempre le loro vite.

Quello che segue è una straordinaria storia d'amore che trascende le apparenze e i limiti fisici. Una storia d'amore sull'amare qualcuno veramente e completamente per quello che è nel cuore e nell'anima, indipendentemente da ciò che è fisicamente.

Questo è Ogni giorno.

Musica

Sputnik

Luca Carboni

Il nuovo progetto discografico arriva dopo lo straordinario successo del precedente disco "Pop-Up" con tutti i singoli ai vertici delle classifiche e dell'airplay radiofonico. Nella tracklist di "Sputnik", dopo "Una Grande festa", gli inediti "Amore Digitale", "Io Non Voglio", "Ogni Cosa Che Tu Guardi", "I Film D'Amore", "L'Alba", "Prima di partire" e "Sputnik". L'album uscirà anche in vinile e, da ottobre, sarà pure un tour nei club, che partirà il 12 ottobre dal Vox di Nonantola (MO).



Nomadi 55

Nomadi

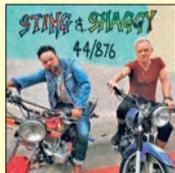
Nomadi festeggiano i loro 55 anni di carriera con un nuovo progetto discografico in uscita il prossimo 22 giugno: un doppio album che celebra la lunga storia della band emiliana che conterrà tutti i successi della formazione reinterpretate da Yuri Cilloni, nuova voce del gruppo dal 2017. I Nomadi annunciano inoltre un doppio concerto-evento alla Nuova Darsena di Rimini, il 22 e il 23 giugno.



44/876

Sting & Shaggy

Il duo funziona, contro ogni logica e aspettativa. Sia chiaro: "44/876" non è un capolavoro, non ha nessuna ambizione di quel genere. È un "summer record", nulla di più e nulla di meno: pop solare, ma senza scendere nelle cose più pacchiane e becere.



La title track introduce con elettronica (e i due giocano a raccontare il progetto, in maniera un po' autoreferenziale). Ma già da "Morning is coming" si va al reggae-pop più puro. Certe volte più pop ("Gotta Get Back My Baby") certe volte più reggae (il singolo "Don't make me wait" e "Just one lifetime"). Poi certo, il kitsch è dietro l'angolo, e Shaggy non è un signore del buon gusto. Sting invece ha classe ed esperienza: le sue zampe si sentono, sia negli arrangiamenti ("22nd Street") che in diversi passaggi vocali ("Dreaming In The U.S.A.", la cosa più vicina al rock dei Police). Operazioni simili come queste si fanno spesso per rilanciare carriere, magari per fare cassa. O semplicemente perché gli artisti ne hanno voglia e si divertono. "44/876" sembra rientrare in quest'ultima categoria. Pop, appunto.

Zanaka

Jain

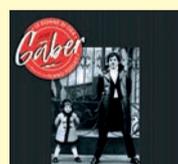
Essendo in parte africana e in parte europea, Jain sente sulla sua pelle i contrasti e le difficoltà dell'integrazione tra questi due popoli. «Zanaka parla anche molto di speranza. I fatti di Parigi hanno coinvolto alcuni miei amici, quindi sono temi che sento fortemente. Ho scritto una nuova canzone dedicata proprio a questa città e all'amore che nutro per lei. Con la mia musica voglio comunicare alle nuove generazioni, perché penso che nulla come la musica abbia il potere di unire popoli molto diversi tra loro». All'interno del disco sono contenute un totale di 10 canzoni dalle sonorità pop con accenni di musica world: oltre a "Come" troviamo anche il singolo "Makeba", già contenuto all'interno dell'EP precedente. Il titolo del disco è una parola che in malagascio, la lingua ufficiale del Madagascar, dove Jain ha vissuto per qualche tempo, significa "bambino". Tra le influenze della cantante troviamo Janis Joplin, Otis Redding, ma anche Fugees, Tupak e Wu Tang Clan. Il disco uscito più di un anno fa è stato da poco remixato.



Zerovskij

Renato Zero

ZEROVSKIJ è ostinatamente ancora presente! Sa di essere piaciuto, avendo raccolto consensi attraverso tutte le fermate effettuate dal suo poderoso treno. Qui, in questo elegante cofanetto, tutta la memoria musicale di tutti gli interpreti che si sono adoperati per realizzare quest'opera davvero rara e irripetibile. Tutto questo "solo per amore". Amore per il pubblico. Per i progetti impossibili. Per il desiderio di non restare relegato tra i dischi di platino. Amore per l'impegno che ci rende partecipi e operativi sempre. Ancora e definitivamente... Zero Renato!



Le donne di ora

Gaber/Fossati

Un inno alle donne viste come vero sesso dominante, scritto con Sandro Luporini ma mai pubblicato. Il pezzo è inserito nella nuova raccolta del cantautore con 14 canzoni rieditate da Fossati con le tecnologie del suono più avanzate. Giorgio Gaber ha ancora qualcosa da dire, e da dare: ora ha dato un inedito, Le donne di ora, che impreziosisce il disco omonimo, che per il resto contiene 14 canzoni del cantautore, dall'esordio con Ciao ti dirò (1958), passando per il periodo milanese fino al teatro canzone. Il tutto, o meglio, ri-prodotto con le tecnologie del suono più avanzate, da Ivano Fossati. Il quale a un certo punto

si è trovato di fronte a questo brano inedito, ovvero scritto da Gaber col fidato Sandro Luporini per l'ultimo disco, lo non mi sento italiano, uscito postumo nel 2003, ma poi non inserito in scaletta. "Le donne di ora" è volutamente un'introduzione "tascabile" a Gaber: la definizione è di Fossati, che pensa già ad un secondo volume, pescando altri brani da restaurare dallo sterminato repertorio di uno dei più grandi autori italiani. Da ascoltare per scoprirlo, o per riscoprire le canzoni nel loro vestito nuovo.

Pino è, il 7 giugno a Napoli il più grande tributo dal vivo a Pino Daniele



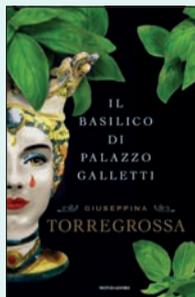
Il 7 giugno allo stadio San Paolo di Napoli il gotha del «made in Italy» si riunirà per il più grande omaggio corale mai fatto a un artista. Scomparso nel 2015, Pino Daniele è fermo nei ricordi e nel cuore degli italiani tanto che i promotori dello spettacolo lo hanno spiegato così: «Il titolo Pino è può si-

gnificare tante cose e questo grande evento è l'abbraccio che vogliamo rivolgere a un artista che ha significato molto nelle vite di tutti noi». L'elenco delle star è impressionante: Alessandra Amoroso, Biagio Antonacci, Enzo Avitabile, Claudio Baglioni, Mario Biondi, Francesco De Gregori, Tullio De Piscopo, Elisa, Emma Marrone, Tony Esposito, Giorgia, J-Ax, Jovanotti, Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Eros Ramazzotti, Ron, Tiromancino, Giuliano Sangiorgi, James Senese e Antonello Venditti, ai quali si aggiungeranno i napoletani doc Clementino, Teresa De Sio, Enzo Gragnaniello, Raiss e la Nuova Compagnia di Canto Popolare, oltre a Loredana Berté, Irene Grandi, Il Volo, Francesco Renga e Ornella Vanoni e Zucchero. Tra gli stranieri Al Di Meola e Marcus Miller. Purtroppo non ci sarà Pat Metheny perché impegnato con tour ma non mancheranno i musicisti storici di Pino: Gigi Di Rienzo, Rosario Jermano, Agostino Marangolo e Ernesto Vitolo. Daniele sarà salutato anche dal mondo del cinema con le testimonianze e i ricordi di Alessandro Siani, Giorgio Panariello, Vincenzo Salemme, Enrico Brignano, Pierfrancesco Favino, Beppe Fiorello, Sabrina Impacciatore, Salvatore Esposito e Renzo Arbore. Tutti gli artisti - musicisti e non - intervengono a titolo gratuito: gli introiti al netto dei costi verranno devoluti interamente alle associazioni Pino Daniele Onlus Trust, Forever Pino Daniele, Save The Children e Open - Associazione Oncologia Pediatrica e Neuroblastoma Onlus, per essere impiegati a fini benefici. L'evento sarà trasmesso in diretta dai maggiori network radiofonici italiani - RTL 102.5, Radio Italia, Kiss Kiss, RaiRadio 2, RDS, Radio DeeJay e Radio Zeta - che assicureranno una copertura mediatica unificata.



Il basilico di Palazzo Galletti

Giuseppina Torregrossa



Giuseppina Torregrossa ha scritto una storia guizzante e sensuale, punteggiata di humour, e capace di circoscrivere in modo conturbante i desideri inespressi e le impasse di una donna che si trova nel passaggio cruciale dalla giovinezza alla maturità. Marò, da poco promossa a capo del gruppo "antifemminicidio", porta avanti con riluttanza una nuova complessa indagine su un omicidio avvenuto il giorno di Ferragosto. Non attraverso un periodo felice, la commissaria. La promozione, anziché gratificarla, l'ha resa insicura, come non si sentisse all'altezza di quella nuova responsabilità e, in cuor suo, desidera smettere "la pesante divisa da poliziotta, per vestire i panni più leggeri della cuciniera". L'indagine, inaspettatamente, le sta mettendo sotto il naso man mano elementi che sembrano avere bizzarre implicazioni con la sua vita privata. Quale svolta l'attende in fondo a questa estate "che non lascia presagire nulla di buono?".

La figlia scomparsa

Jenny Quintana



Sono passati trent'anni. Ormai Anna Flores si è costruita una vita lontano da casa. Da quel polveroso paesino della campagna inglese dove ha giurato non avrebbe più messo piede. Eppure, l'improvvisa morte della madre la costringe a tornare. A rivedere quei luoghi che la riportano, suo malgrado, al 1982 quando, in una fredda giornata d'autunno, di quelle in cui il sole fa male da quanto è chiaro, sua sorella Gabriella è scomparsa senza lasciare traccia. Con 'La figlia scomparsa' Jenny Quintana si è fatta notare dagli editori di tutto il mondo, che alla fiera di Londra hanno fatto a gara per aggiudicarsi i diritti di pubblicazione. Un thriller che aggancia il lettore fin dalle prime pagine e lo trascina al centro di un mistero pluridecennale in un crescendo di colpi di scena da lasciare senza fiato. Un esordio sorprendente che mette a nudo le debolezze umane e insieme ci ricorda che non esiste legame più forte di quello tra sorelle, impossibile da spezzare.

Per lanciarsi dalle stelle

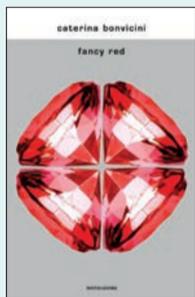
Chiara Parenti



"Fai almeno una volta al giorno una cosa che ti spaventi e vedrai che troverai la forza per farne altre". Queste le parole che Sole trova nella lettera che la sua migliore amica le ha scritto poco prima di ripartire. Poche righe messe su carta dopo la prima lite della loro vita. Dopo il successo di La voce nascosta delle pietre, Chiara Parenti regala ai suoi lettori un nuovo romanzo che ci insegna a guardare dentro noi stessi. Una storia sull'importanza di assaporare ogni attimo, di non perdere le occasioni della vita. Una storia sull'amicizia che quando è sincera scava dentro anche se fa male. Una storia sul coraggio di guardare oltre le proprie paure per arrivare a toccare le stelle.

Fancy Red

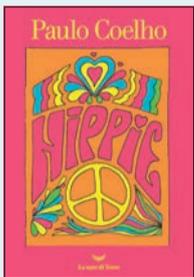
Caterina Bonvicini



Lindos, Grecia. È una notte d'estate. Un uomo si sveglia in una lussuosa camera da letto che non riconosce. Sdraiato accanto a lui c'è una ragazza che sta piangendo. Distesa a terra, un'altra donna. È sua moglie Ludovica: morta. «Sei stata tu?» chiede alla ragazza. «No, sei stato tu» risponde lei. Una delle più importanti voci della narrativa italiana scrive un romanzo dal respiro globale, che parte da un epicentro milanese e si espande, procedendo per flashback e rivelazioni, nello spazio e nel tempo, dall'assedio di Sarajevo alla crisi argentina del 2001, dalle bettole dell'Avana ai ristoranti di Anversa. Fancy Red è un noir hitchcockiano, un thriller psicologico pervaso da una suspense costante, una bellissima storia d'amore il cui protagonista indiscusso è il desiderio, indomabile e capriccioso come Ludò e la sua pietra. Di questo romanzo - costruito come un ottaedro, la struttura cristallina della gemma - i diamanti sono il perimetro e il filo rosso: "condannati a guardare da vicino la miseria estrema e la ricchezza estrema", nelle mani di Caterina Bonvicini diventano uno strumento perfetto per raccontare l'abisso spaventoso che separa potere e sottomissione, ricchezza e povertà.

Hippie

Paulo Coelho



In Hippie, il suo romanzo più autobiografico fino ad oggi, Paulo Coelho ci riporta indietro nel tempo per rivivere il sogno di una generazione che desiderava la pace e ha osato sfidare l'ordine sociale stabilito: politica autoritaria, modi di comportamento conservatori, eccessivo consumismo, e una concentrazione squilibrata di ricchezza e potere. Paulo è un giovane, magro brasiliano con un pizzetto e lunghi capelli che vuole diventare uno scrittore. Intraprende un viaggio alla ricerca della libertà e di un significato più profondo per la sua vita: prima con una ragazza, sul famoso "treno della morte in Bolivia", poi in Perù e poi in autostop attraverso il Cile e l'Argentina. I suoi viaggi lo portano poi ad Amsterdam, dove Paulo incontra Karla, una donna olandese di circa 20 anni, che convince Paulo a unirsi a lei in un viaggio in Nepal, a bordo del Magic Bus che attraversa l'Europa e l'Asia centrale fino a Kathmandu. Mentre viaggiano insieme, Paulo e Karla vivono la loro relazione, un risveglio a tutti i livelli che porta ognuno di loro a una scelta e una decisione che stabilisce il corso delle loro vite da allora in poi.

Le fedeltà invisibili

Delphine De Vigan



Cosa succede se le fragilità dei genitori ricadono sulla vita dei figli? Come può un bambino non restare fedele all'amore per la madre e il padre, malgrado ogni errore, malgrado ogni mancanza? E quando una situazione familiare complicata rischia di esplodere e diventare un dramma? Théo ha dodici anni e i suoi genitori sono separati. Nella madre brucia un rancore cieco per l'ex marito e non fa che denigrarlo di fronte al figlio. Il padre è un uomo distrutto; lasciato dalla nuova compagna ha perso il lavoro, si è lasciato andare e vive in uno stato di abbandono. Mathis è l'unico amico di Théo. Insieme iniziano a bere di nascosto superalcolici durante le ore di scuola. Cécile è la madre di Mathis, è preoccupata dell'amicizia di suo figlio con quel bambino pieno di problemi. Hélène è l'insegnante di scienze di Théo e Mathis, il suo passato è segnato in modo indelebile dalle violenze paterne, che l'hanno portata a non poter avere figli. È lei la prima ad accorgersi dei problemi di Théo e a cercare di avvisare la scuola e la famiglia, ma nessuno la prende sul serio: agli occhi di tutti sembra solo che abbia maturato una malsana ossessione per quei due ragazzini.

L'animale femmina

Emanuela Canepa

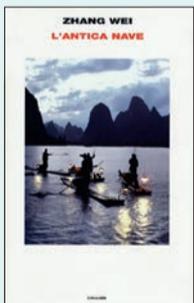
Vincitrice del Premio Calvino 2017 all'unanimità, Emanuela Canepa mette a nudo non solo le contraddizioni delle donne, ma anche la fragilità degli uomini. E scrive un'educazione sentimentale in cui le dinamiche di potere si ribaltano, rivelando quanto siamo inermi, tutti, di fronte a chi amiamo



L'antica nave

Zhang Wei

Publicato originariamente nel 1987, due anni prima delle proteste che sfociarono poi nella tragedia di Piazza Tienanmen, L'antica nave ripercorre quattro decenni di storia cinese, mettendo in risalto tutte le speranze che la rivoluzione maoista aveva inizialmente suscitato e le delusioni che la realtà del socialismo portò con sé. La vicenda è ambientata nella piccola città di Wali sulla riva del fiume Luqing, un luogo di fantasia nella provincia dello Shandong. Narra i fluttuanti rapporti fra tre generazioni delle principali famiglie del posto - i Sui, i Li e gli Zhao - dagli anni Trenta ai primi anni Ottanta.



Superficie

Diego De Silva

Questo libro gioca con la nostra stupidità e la nostra intelligenza. È fatto di frasi fulminee il cui accostamento produce cortocircuiti spiazzanti e comici. Come se Woody Allen, Groucho Marx e l'amico cretino di vostro zio si trovassero nella stessa stanza e parlassero ognuno per conto suo. È fatale: quando meno ve lo aspettate, scoppiate a ridere.



Troppi diritti

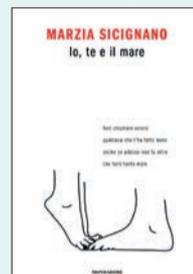
Alessandro Barbano



È un'ipertrofia dei diritti ciò che spiega il declino italiano: questa la lucida diagnosi di Alessandro Barbano, direttore del «Mattino». Si tratta di un virus che ha infiltrato il discorso pubblico e da decenni blocca ogni tentativo della politica e della società di riscattarsi. Quello di Barbano è un viaggio nel pensiero di un Paese tradito dalla libertà, in cui nessuna élite ha più il coraggio di dire il vero e di fare i conti con minoranze organizzate sotto la bandiera dei diritti acquisiti. Dal palazzo alla piazza, dai giornali alla Rete, dalla scuola alla giustizia, il discorso pubblico non è più al servizio della democrazia. Troppi diritti racconta con chiarezza come ciò sia accaduto e che cosa fare per uscire da una simile, pericolosissima, crisi epocale.

Io, te e il mare

Marzia Sicignano



«Ti sei mai sentito solo al mondo? Ti sei mai sentito senza un senso, diviso a metà, come se ti mancasse qualcosa? Ecco, quando ti ho visto per la prima volta è stato come ritrovare la parte di me che avevo perso, forse, quando ho messo piede in questo mondo». Eccola, l'essenza del primo, vero amore, che travolge i protagonisti di questa storia: la sensazione meravigliosa che, tutto a un tratto, il caos che hanno dentro trovi finalmente un punto intorno al quale sciogliersi, permettendogli di accarezzare quella felicità di cui fino a un momento prima avevano solo fantasticato. Perché quando si è ragazzi e ci si ama, si può davvero tutto, persino regalarsi il mare. Che poi, a pensarci bene, ogni cosa bella comincia sempre da lì, dal mare, metafora perfetta di quell'esplosione di emozioni che senti dentro quando ti innamori. Il mare, che quando ci entri lo fai velocemente, senza pensare alle conseguenze: ti tuffi e basta. Il mare che, da solo, è in grado di curarti il cuore e che, persino quando ti tramortisce con le sue onde, è talmente bello che proprio non riesci a concepire che potrebbe anche fartti del male.

Aiutiamoli a crescere

Il pinguino che voleva diventare grande

Jill Tomlinson

Otto è un simpatico pulcino di pinguino imperatore che contesta le regole della propria specie, che impongono che i piccoli vengano accuditi da più adulti che si avvicendano nella loro cura mentre gli altri vanno in cerca di cibo. La vicenda è una riflessione sulla famiglia umana e le sue declinazioni (tate, fratellini, separazioni ecc), e sulla positività degli ostacoli nel cammino per l'indipendenza. Età di lettura: da 6 anni



Il libro arrabbiato

Romdièr & Bourgeau

Un valido aiuto per tutti i genitori che non sanno come gestire i capricci dei propri cuccioli. Un libro arrabbiato che piano piano si rilassa? Proprio così! Il libro arrabbiato è talmente arrabbiato che è tutto rosso! Ma, alla fine, la collera gli passa grazie all'aiuto del suo amico topolino e si calma e a poco a poco. A ogni doppia pagina ritroviamo sulla destra il libro arrabbiato, che può parlare o tacere. A sinistra, il topolino rosa cerca il modo di tranquillizzarlo, anche grazie all'aiuto del vostro piccolo lettore! Il bambino, infatti, opera un vero e proprio transfert sul libro, da cui imparerà a gestire anche la propria rabbia insieme ad esso.



Quello che i ragazzi non dicono

Nan Coosemans

Un libro che aiuta ogni genitore a gestire un momento delicatissimo come l'adolescenza! Tra le pagine di questo libro troverete la chiave per interpretare musi lunghi e silenzi, aiutando i ragazzi a sbocciare!



Venerdì
8 giugno 2018
ore 17,00



Inaugurazione

Casa Residenza per Anziani **O. FOCHERINI e M. MARCHESI**

Via Appalto, 261 - Appalto di Soliera (MO)



L'arte del prendersi cura

17,00

Saluti di benvenuto

Massimo Ascari
Presidente Gulliver scs

Presentazione del servizio

Linda Cavallaro
Coordinatrice Responsabile CRA
Focherini Marchesi

17,20

Interventi Autorità

Gian Carlo Muzzarelli
Presidente Provincia di Modena

Roberto Solomita
Sindaco Comune di Soliera

Alberto Bellelli
Assessore Servizi Sociali e
Sanitari Unione Terre d'Argine

Massimo Annicchiarico
Direttore Generale Ausl Modena

Mauro Lusetti
Presidente Legacoop Nazionale

Paola Focherini
Famiglia Focherini Marchesi

17,50

Benedizione della struttura
Borsari Mons. Can. Franco
Diocesi di Modena Nonantola

Taglio del nastro

18,00

Visita al servizio

18,30

Aperitivo
a cura di CIR Food

Esposizione pittorica temporanea
dell'artista modenese Franco Ori.

con il contributo

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI



059 2589821



Via Appalto, 261 - Appalto di Soliera (MO)



anziani@gulliver.mo.it

gulliver
COOPERATIVA SOCIALE

L'arte del prendersi cura